



Apin jo, mame!





Apin jo, mame!

Direttore responsabile
Toni Capuozzo

Responsabile di Redazione
Dante Soravito de Franceschi

Comitato di Redazione
Ernestino Baradello
Marco Bortolot
Giuliano Luigi Chiofalo
Gianni Ciani
Franco Driussi
Mauro Ermacora
Marco Franz
Paolo Montina
Renato Romano

Numero copie stampate
12.000

Autor. Trib. Udine n° 229
del 18-10-1968

Grafica e impaginazione
Interlaced - Udine

Stampa
Tipografia Moro Andrea Srl - Tolmezzo

Foto di copertina
Luigi Ziani



Sommario

In copertina

*La nostra Protezione Civile
in aiuto alla popolazione*

DIRETTORE RESPONSABILE

- 1 Editoriale

DALLA SEZIONE

- 2 Informazioni ai soci
3 Incontro con il responsabile
Manifestazioni nazionali Ana
4 A Cargnacco nel ricordo del
77° di Nikolajewka
6 Il ricordo del Galilea a Muris
tra storia e memoria

DALLA JULIA

- 9 Cambio del Sottufficiale di Corpo
al 3° Artiglieria da montagna della "Julia"
10 Bozzetto per il 70° di costituzione della "Julia"

STORIA

- 12 "LA SPAGNOLA"
14 Cosma Manera e la Legione Redenta
16 O là... o rompi! 110 anni
dell'8° Reggimento Alpini

CRONACA

- 20 Intitolazione di una piazza
alla MOVIM Lorenzo Brosadola
22 70° Julia sul Monte Robon
23 Enzo Faidutti insignito
della laurea H.C.
24 "Glück Auf"
25 Gli scout in visita
al fortino sul Bernadia
26 3° raduno alpini d'Europa
27 La Fanfara Sezionale
28 La Sezione Ana di Udine
a favore dell'Ospedale di Udine
29 Acqua per l'emergenza

PROTEZIONE CIVILE

- 30 I nostri angeli protettori
31 Impegnati per il coronavirus

VOLONTARIATO

- 34 24x1ora di Telethon
35 15ª "24ORE di Buttrio"

SPORT

- 36 Alpiniadi invernali Ana

FOGOLÂR

- 37 Eugenio Pilutti,
un collaboratore, un amico
38 Crete de Cjanevate
39 Guidartefvg.it, gnûf sît internet
par scuvierzi glesis e monuments dal Friûl
39 Premi letterari "San Simon" 2019

CRONACA DAI GRUPPI

- 40 Adegliacco-Cavalicco / Aquileia
41 Branco / Buja
42 Colloredo di Monte Albano / Dignano
44 Dolegnano
45 Grions di Sedegliano
46 Gorgo di Latisana / Lignano Sabbiadoro
Mereto Di Tomba
47 Mortegliano / Muzzana del Turgnano
49 Pagnacco / Passons / Ronchis
50 Stolvizza / Tarcento
51 Zugliano

IN FAMIGLIA

- 52 Sono "andati avanti"
54 Anniversari
55 Incontri
56 Scarponcini
58 Per non dimenticare

AGENDA

- 61 Appuntamenti 2020



**Associazione
Nazionale Alpini**
SEZIONE DI UDINE

Un appello a tutti gli alpini
affinché aderiscano
a tutte le associazioni
di dono del sangue,
del midollo osseo e
degli organi.
Possiamo salvare una vita
con un gesto
che non ci costa nulla.



Seguite le attività della Sezione
sulla nuova pagina Facebook
ANA SEZIONE DI UDINE





Gli alpini non è gente che se la canti. Una cantata in compagnia sì. Ma per il resto, se c'è da fare, se serve aiutare, si fa e basta. E allora non voglio dire nulla sul nostro Friuli, tanto lo sapete già. Tranne una cosa che dirò alla fine. Voglio dire qualcosa sugli alpini della bergamasca, una delle aree più colpite dalla pandemia. Li ricordate tutti, alle adunate, gli alpini della Sezione di Bergamo: non finiscono mai. E stavolta non hanno finito mai di aiutare, anche se erano in mezzo al dramma: nel solo Gruppo di Nembro sono morte undici penne nere. Lo sappiamo tutti quello che l'Ana ha fatto per costruire l'ospedale da campo di Bergamo, e non serve aggiungere altro. Voglio raccontarvi piccoli gesti, che non hanno avuto telecamere a renderli noti. Un sabato sera il Gruppo alpini del paesino di Oneta-Cantoni, in collaborazione con la pizzeria "La Rustica", ha pensato di offrire la cena a tutti gli abitanti consegnando pizze a domicilio. Duecentocinquanta pizze, tra famiglie e persone che vivono da sole, nelle strade del centro e nelle abitazioni sparse tra le frazioni. Le pizze erano contenute in un cartone con una scritta «Buon appetito e mòla mia». Già gli alpini portavano la spesa e i farmaci agli anziani, ma quella sera hanno voluto fare una sorpresa, ed è stato anche un modo di controllare che tutto andasse bene, tra le persone sole. Ha raccontato una signora: «Da noi sono passati verso le 18.30 - racconta un'abitante di Oneta - hanno suonato il campanello e sorpresa: erano gli alpini in guanti e mascherina. Sono stati fantastici, ed è stato un gesto del tutto inaspettato, che ha messo in risalto l'essenza del piccolo paese di Oneta. Devo essere sincera, mi sono commossa quando abbiamo ricevuto la sorpresa. Ci voleva, ci hanno strappato un sorriso e hanno portato una bella ventata di serenità». Gli alpini di Colere hanno fatto qualcosa ancora più speciale: hanno portato, agli anziani ai quali consegnano medicine e spesa, anche un mazzolino di fiori, e potete immaginare la tenerezza di vecchie nonne davanti a un piccolo gesto di galanteria. Come giornalista ho raccontato la storia di Siro, che era quello che a ogni dicembre, a Torre dei Roveri, indossava gli abiti di Babbo Natale - il barbone bianco ce l'aveva di suo - per la gioia dei bambini. Siro, un cacciatore che amava la natura, aveva il suo buen retiro nei boschi di Lerici, estremo sud della Liguria. Un amico della Sezione di La Spezia mi ha scritto che era a disposizione della famiglia di Siro, se serviva qualcosa. Li ho messi in contatto, e via. Gli alpini, ovunque, sono capaci di grandi imprese, ma anche di piccoli gesti che non saranno ricordati con targhe e monumenti, ma hanno strappato un sorriso o una lacrima di commozione, e aiutato a tenere duro.

Ah sì, il nistri Friûl: si sono fatte tante cose. Ma quella che non dimenticheremo mai è la presenza di una penna nera, al forno crematorio di Gemona, all'arrivo delle bare da Bergamo. Con il sindaco e un volontario della Protezione Civile hanno accolto feretri, tra cui forse c'era qualche alpino che era venuto in Friuli ad aiutare, nel 1976. Ai piedi dei tre, sull'attenti, c'era un mazzo di rose. E solo il rumore della retromarcia di camion carichi. Ma era come se suonasse il Silenzio.

Toni Capuozzo



Informazioni ai soci

Da quando, all'inizio di questo millennio, ci occupavamo insieme all'indimenticabile amico Ivan Asquini di confezionare decentemente il nostro giornale, "Alpin jo, mame!" ne ha fatta di strada arrivando ad aggiudicarsi anche il premio Piotti per la miglior stampa alpina nel 2016.

In questi ultimi anni si sono poi avvicinati validi collaboratori fino a giungere all'odierna squadra strutturata in una apposita commissione con l'intento di migliorare ulteriormente il prodotto.

Contemporaneamente si è deciso, in considerazione del continuo aumento dei costi (e sono tanti) di accogliere inserti pubblicitari ovviamente consoni al tipo di testata e vagliati attentamente. A questo proposito partirà una campagna per l'acquisizione di raccolta pubblicitaria su cui saremo più precisi non appena usciremo dall'incubo del coronavirus.

Siamo comunque in grado di informarvi che abbiamo già il nostro primo inserzionista, trattasi della ditta Top Image Snc di Codroipo che si è assicurato la presenza sul nostro giornale per la durata di un anno e questo ci lascia ben sperare per il futuro.

*Altra iniziativa che abbiamo ritenuto di intraprendere è l'apertura della rubrica **"LETTERE ALLA REDAZIONE"** alla quale andranno indirizzate le vostre domande, le vostre critiche, i vostri suggerimenti. È purtroppo vero che durante i numerosi incontri più o meno allargati esiste un freno a esporre i propri punti di vista sia a causa del poco tempo a disposizione sia magari per un po' di timidezza o dell'errata convinzione di dire ovvietà. Molte volte riusciamo ad esprimerci meglio scrivendo piuttosto che parlando e poi proprio in questo periodo di isolamento scrivere ci fa sentire meno soli. Bene, cominciate da questo numero. Risponderemo a tutti pubblicando sul giornale tutto quello che sarà di interesse generale. Inviatene le vostre "lettere" al seguente indirizzo di posta elettronica alpinjomame@anaudine.it*

Incontro con il responsabile Manifestazioni nazionali Ana

CONTINUA LA PREPARAZIONE PER L'ADUNATA DEL 2021



Il consigliere nazionale Carlo Macalli, nuovo responsabile della Commissione Manifestazioni nazionali dell'Ana, è venuto a Udine per incontrare il gruppo di lavoro che sta preparando il grande evento dell'Adunata nazionale del Friuli Venezia Giulia in programma per il 2021. Ad accoglierlo nella sede della Sezione udinese erano presenti anche il comandante della Brigata alpina Julia, generale Alberto Vezzoli, e il vicesindaco di Udine, Loris Michelini. Franco De Fent, responsabile del gruppo di lavoro, ha fatto un'esauritiva panoramica generale del lavoro di preparazione vin qui svolto soffermandosi poi su alcuni aspetti particolari dell'evento: il percorso della sfilata, l'ubicazione della cittadella militare e della protezione civile alpina e l'individuazione dei campi di accoglienza per gli alpini che parteciperanno al raduno con tende o camper.

Macalli, dopo aver attentamente ascoltato anche i successivi interventi degli altri componen-

ti il gruppo di lavoro che hanno completato il quadro delle attività svolte e di quelle in programma, si è complimentato con i presenti per l'ottimo lavoro fatto e per essere



decisamente in anticipo sui tempi, cosa molto positiva che permette di proseguire nella preparazione con una discreta tranquillità. Il presidente della Sezione di Udine, Dante Soravito de Franceschi, ha voluto sottolineare l'importanza che l'Adunata inizi un giorno prima dei canonici tre giorni: cioè giovedì 6 maggio, data simbolo per

la popolazione del Friuli. L'anno prossimo, infatti, saranno esattamente 45 anni da quel tragico terremoto che ha sconvolto la nostra terra, cambiandone l'aspetto geografico e purtroppo, in parte, anche i valori e la cultura che si basavano su tradizioni secolari. Dal canto loro, sia il generale Vezzoli che il vicesindaco Michelini, riconoscendo che l'evento è di grande importanza, hanno dato ampia disponibilità nel collaborare affinché l'Adunata riesca nel migliore dei modi garantendo, ognuno per quanto di sua competenza, il massimo sostegno.

L'Adunata nazionale degli alpini è

un avvenimento alquanto strano e più di qualcuno ne ha studiato le dinamiche del perché centinaia di migliaia di alpini di tutta Italia e dall'estero si incontrano una volta all'anno in una città sempre diversa, sobbarcandosi tutte le spese e portando per alcuni giorni nella città di turno una grande ventata di allegria e simpatia. Non meno importante è anche la ricaduta economica sul territorio. L'Università Cattolica del Sacro Cuore ha fatto uno studio prendendo ad esame l'Adunata di Piacenza del 2013 e il risultato che ne è scaturito ha stupito più di qualcuno. Il giro d'affari complessivo è stato stimato in 120 milioni di euro, di cui 70 nella provincia di Piacenza e 50 al di fuori. ●



A Cargnacco nel ricordo del 77° di Nikolajewka

CARGNACCO | 26 GENNAIO 2020



Il 2 dicembre 1990, proveniente dal Sacrario militare di Redipuglia, alla presenza del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, delle maggiori autorità civili e militari italiane e del maresciallo Alexander Petrovich Silantev, in rappresentanza del governo dell'Urss, giungevano al Tempio della Madonna del Conforto di Cargnacco (UD) dedicato ai caduti e dispersi della campagna di Russia, i resti di un soldato italiano ignoto, riesumato in terra di Russia. Questa prima iniziativa, cui ne seguiranno altre negli anni seguenti, si è resa possibile grazie ad accordi bilaterali tra l'Italia e l'Unione Sovietica, che prevedono la possibilità di avere finalmente nuovi dati sui nostri militari, morti in battaglia o prigionieri e consentire il recupero dei loro corpi, disseminati tra numerosi cimiteri, in gran parte spianati, o sparsi nella sterminata campagna sovietica, con lo scopo di poter dar loro una più degna sepoltura.

Dopo la benedizione ufficiale, da parte dell'ordinario militare monsignor Giovanni Marra, degli ex cappellani in Russia, Movm don Enelio Franzoni e Mavm don Carlo Caneva, la piccola urna venne deposta nell'arca marmorea che da

trentacinque anni attendeva vuota, al centro della cripta del Tempio. Da quella memorabile giornata sono trascorsi trent'anni e i rimpianti dei resti di nostri soldati si sono succeduti anno dopo anno, dando così la possibilità a tante famiglie di poter depositare un fiore davanti alle tante, troppe, lapidi che bordano i locali della cripta sottostanti al tempio; senza scordare i numerosi soldati ignoti. Lo scorso 2 marzo 2019, ad esempio, furono inumati nel tempio i resti di 12 caduti, di cui solo uno noto. Anche quest'anno sono stati ricordati altri quattro nostri soldati, (tutti alpini) grazie al rinvenimento delle loro piastrine, idealmente riconsegna-

ti ai loro congiunti. Attualmente il tempio di Cargnacco raccoglie i resti di oltre novemila soldati, in buona parte ignoti. Alcune salme sono state traslate ai paesi di origine, ma molto rimane ancora da fare se pensiamo agli oltre settantamila soldati rimasti senza una croce, in quelle lande desolate. In occasione della cerimonia del 26 dicembre scorso, sono state quindi consegnate le riproduzioni su pergamena di quattro piastrini rinvenuti recentemente, che sono quelli di: Bruno Longo di Vittorio e Maria Moser, classe 1922, di Varena (TN) alpino del 9° reggimento; Valentino Fabbris di Bortolo e Maria Zoppello, classe 1922, di Zanè (VI) alpino del 9° reggimento; piastrini rinvenuti nella zona di Seleny Jar. Angelo Pellizzaro di Giovanni e Caterina Colomba, classe 1914, di Trissino (VI), alpino nel 9° reggimento, il cui piastrino proviene dalla zona di Tambow. Infine, Giovanni Clemente di Giovanni e Regina Siega, nato a Resia (UD) nel 1915, la cui famiglia risiedeva a Vedronza, nel comune di Lusevera e che risultava disperso nella zona di Ternowka. Le celebrazioni di questo 77° anniversario di Nikolajewka erano peraltro iniziate il venerdì 24 gennaio nei locali del museo di Cargnacco,





dove il professor Paolo Strazzolini, ha tenuto una seguita illustrazione storica su: "La croce di ghiaccio 1941 -1943: CSIR e ARMIR nell'inferno della campagna di Russia". Il pomeriggio del giorno seguente a Udine, si è tenuta una proiezione animata dal titolo "Bassil'ora, l'intenso racconto della campagna di Russia" con l'intervento del reduce Giuseppe Bassi, un veneto classe 1920, accompagnato nel suo racconto dall'attrice russa Karina Arutyunyan, con la regia di Rebecca Basso. Intenso documento di un tragico periodo storico ormai lontano, ma ancor vivo nella memoria collettiva contemporanea. Domenica 26 gennaio è iniziata la cerimonia vera e propria, organizzata dalla Sezione friulana dell'Unirr, con il vicepresidente vicario Giovanni Soncelli, assieme alla Sezione Ana di Udine, guidata dal presidente Dante Soravito de Franceschi, con la collaborazione del Gruppo alpini di Terenzano - Cargnacco e della PC sezionale coordinata dal colonnello Luigi Ziani. Fin di primo mattino il piazzale don Carlo Caneva, antistante il Tempio, si è gremito di gente proveniente da molte regioni italiane, accompagnati da una selva di labari, vessilli e gagliardetti. A fare gli onori di casa numerosi rappresentanti delle pubbliche istituzioni, guidate dal sindaco di Pozzuolo del Friuli, Denis Lodolo, con gli assessori regionali Barbara Zilli e Mauro Di Bert, assieme ai rappresentanti di varie amministrazioni locali. Delle forze armate, con il generale Alberto Vezzoli, comandante della Julia, assieme a vari ufficiali e il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Alfredo Vacca. L'Unirr, come detto, era rappresentato dal vicepresidente Soncelli e dal direttore del museo storico di Cargnacco, Guido Aviani. L'Ana nazionale era rappresentata dal vice presidente Lorenzo Cordiglia con i consiglieri Renato Romano, Michele Dal Paos, Lino Rizzi, An-

tonio Di Carlo, Romano Bottosso e il revisore Mauro Ermacora. Presente la professoressa Paola Cargnelli Del Din, che porta sul petto le due Movm: per sé e per il fratello, tenente alpino Renato; presente anche il reduce Giuseppe Bassi, artefice della rappresentazione "Bassil'ora" e Ottavio Pez, classe 1921 di Fontanafreda, che pur malfermo sulle gambe non ha voluto mancare all'annuale appuntamento. Accanto alle autorità erano presenti alcuni parenti dei militari di cui si sono rinvenuti i recenti piastrini. La cerimonia è iniziata con l'ingresso nel piazzale del Tempio del picchetto armato e della fanfara della Julia, seguiti dalle varie rappresentanze con bandiere, labari, medagliere



e una selva interminabile di vessilli sezionali e gagliardetti, che confermano la costante presenza dell'Ana a queste cerimonie. Una voce fuori campo ripercorreva le tappe tragiche ed eroiche dei nostri soldati, dal luglio del 1941 al marzo del 1943. In un silenzio quasi irreale, le note della fanfara hanno accompagnato l'alzabandiera, seguita dalla posa di serti floreali ai cippi che ricordano i reparti dell'8^a Armata che combatterono in Russia. Dal piazzale, la folla si è recata quindi all'interno del Tempio per le allocuzioni e la Messa. Il sindaco, Lodolo, ha ringraziato partecipanti e promotori di questa sentita cerimonia. Il vicepresidente nazionale dell'Ana, Cordiglia, si è unito al

pensiero del sindaco, ricordando quanto noi dobbiamo alle persone che oggi siamo qui a ricordare. Il vicepresidente dell'Unirr, Soncelli, si è soffermato sulle fasi salienti di Nikolajewka e sul sacrificio di quanti, loro malgrado, si trovarono a dover combattere fino all'estremo delle forze e le 153 medaglie d'oro ne sono la migliore testimonianza. Ha pure ricordato che nella prossima primavera partirà una nuova campagna di ricerca e recupero delle salme di nostri soldati. È stata la volta quindi del comandante della brigata Julia, generale Vezzoli e dell'assessore regionale Zilli, che hanno concordato sui concetti di rispetto, memoria e ricordo, verso tutti quelli che hanno dato anche la vita per dovere o amor di Patria. La messa è stata concelebrata dal vescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, assieme al parroco di Pozzuolo monsignor Carlo Costantini e i cappellani militari don Giuseppe Ganciu e don Albino D'Orlando. La cerimonia è stata accompagnata dal coro sezionale di Codroipo, diretto dal maestro Massimiliano Golin. Dopo la lettura della "Pregghiera del Caduto in Russia" una rappresentanza civile e militare è scesa nella cripta per la deposizione di una corona alla tomba del

soldato ignoto e un omaggio florale su quella di monsignor Carlo Caneva, ideatore del Tempio di Cargnacco. Nell'attiguo museo storico, che raccoglie ormai numerosi reperti di quella tragica campagna, alle famiglie dei militari collegati ai quattro piastrini rinvenuti, sono stati infine consegnati degli attestati riportanti i dati del militare assieme a quelli del piastrino. Una disposizione ministeriale vieta infatti il possesso di materiale militare: anche nel caso dei piastrini e, in questo caso, la disposizione dovrebbe servire a limitare, almeno in parte, l'illecito mercato clandestino su oggetti tanto cari alla memoria dei famigliari, come del resto più volte evidenziato. ●

Il ricordo del Galilea a Muris tra storia e memoria

BREVE PANORAMICA FOTOGRAFICA



La chiesetta di San Giovanni in monte di Muris, nel primo dopoguerra.

È dall'ormai lontano settembre del 1947 che, anno dopo anno, si perpetua a Muris di Ragogna il ricordo del Galilea, la sfortunata nave che il 28 marzo 1942 venne affondata da un siluro inglese al largo delle coste greche, mentre rimpatriava carica di nostri sodati, in gran parte della Divisione Julia che rientrava in Patria a conclusione della campagna greco-albanese. Il 4 novembre del 1945 l'ex cappellano militare della Julia, padre Generoso da Pontedecimo, celebrava una messa davanti ai ruderi della medievale chiesetta di San Giovanni, sul monte di Ragogna. Tra i presenti vi erano pure il colonnello Prospero del Din e il presidente della Sezione Ana di Udine, capitano Corrado Gallino. Fin dall'estate del 1942, dopo il rientro dalla Grecia, da più parti era stata avanzata la proposta di ricercare un luogo particolarmente caro da deputare a memoria della tragedia del Galilea, come Tarceto, Sant'Agnesa fuori Gemona ed altri, alla fine la scelta cadde su Muris di Ragogna. Gli alpini di Muris, costituitisi nel novembre del 1946, si misero subito all'opera per ricostruire il sacro edificio, gravemente danneggiato dalle

due guerre mondiali e lo fecero con l'aiuto della popolazione intera che riconosceva in quel luogo un particolare simbolo devozionale, legato alla perdita di alcuni paesani nella tragedia del Galilea. Il 13 settembre del 1947 la chiesetta venne consacrata, dando l'avvio ufficiale alle annuali cerimonie commemorative in ricordo di tutti i Caduti e in particolare per quelli della Julia. A causa del disastroso terremoto che colpì il Friuli

nel maggio del 1976, la cerimonia del marzo 1977 si svolse in forma assai ridotta, con la sola messa al campo; altri erano i problemi in quel triste periodo, senza scordare che la chiesetta di San Giovanni era ridotta in macerie. Terminata l'emergenza post sismica verso le case, fu nuovamente ricostruito anche il sacello di San Giovanni, che venne benedetto il 27 agosto 1978, permettendo la ripresa dei tradizionali incontri annuali sul monte di Muris.

Con questa breve panoramica fotografica retrospettiva intendiamo ripercorrere assieme questo particolare periodo storico, nella certezza che anche l'attuale momento che il Paese intero sta vivendo, a causa di gravi problemi sanitari, sarà tra breve solo un ricordo e uno sprone per continuare lungo la via del rispetto e del ricordo che i nostri Padri hanno per noi tracciato. ●



4 novembre 1945. Brindisi in occasione del primo incontro sul monte di Muris, nel ricordo del Galilea. Tra i presenti il colonnello Prospero del Din e il presidente della Sezione di Udine capitano Corrado Gallino. Nell'occasione venne scelta la chiesetta di San Giovanni quale luogo simbolo da dedicare al ricordo perenne del Galilea.



14 settembre 1947. La cerimonia di consacrazione, con il picchetto armato e una marea di cappelli alpini. In primo piano, il colonnello del Din.



14 settembre 1947. La folla si raduna sul monte per la benedizione della risorta chiesetta di San Giovanni.



Corone di alloro all'esterno della chiesetta testimoniano una cerimonia appena conclusa.



Cerimonia commemorativa nei primi anni cinquanta, in un luogo ancora spoglio ma con grande partecipazione di pubblico.



Fine anni sessanta. La chiesetta di San Giovanni con il piazzale antistante ormai delineato nella sua forma definitiva, con in primo piano il nuovo altare benedetto il 30 marzo 1969 assieme alla colonna mozza proveniente da Aquileia, posta a lato della bandiera.



9 aprile 1972. Prima messa davanti al nuovo candido monumento che riporta i nomi dei periti nel naufragio del Galilea. A lato dell'altare, un rilievo bronzeo che rappresenta un alpino in vigile guardia. Il tutto su progetto dell'artista Giuseppe Pascoli, di San Daniele.



Maggio 1976. Il tragico terremoto che colpì il Friuli in quell'anno, non risparmiò neppure l'antica chiesetta, che per l'ennesima volta cadde in rovina.



Ancora una volta, grazie alla tenacia alpina e con il concorso di tutto il paese di Muris, la chiesetta di San Giovanni risorse dalle macerie, più bella e solida di prima.



1978. Il sacro edificio tanto caro alla gente di Muris, ricostruito ex novo e pronto ad accogliere tra le sue antiche e tormentate mura quanti salgono sul monte per portare un omaggio ai Caduti di tutte le guerre lassù ricordati: in particolare nell'annuale incontro per ricordare il naufragio del piroscalo Galilea, inabissatosi il 28 marzo 1942. Incontro che neppure l'attuale particolare momento riesce a fermare ma, al limite, solo posticipare in un prossimo futuro che sarà senza dubbio migliore.

Referenze fotografiche:

- Archivio storico Paola del Din, Udine
- Archivio storico Gruppo alpini di Muris
- Pietro Grillo, Chiesetta alpina Julia ed. 1871
- Gianni Passalenti, Julia di Muris, ed. 1980
- Paolo Montina, Gruppo alpini Muris di Ragogna: 1946 - 2013, ed. gennaio 2013
- Paolo Montina, La tragedia alpina del Galilea, ed. febbraio 2013



Cambio del Sottufficiale di Corpo al 3° Artiglieria da montagna della “Julia”

REMANZACCO | 12 DICEMBRE 2019

IL 1° LUOGOTENENTE CARMELO CASTELLI PASSA LE CONSEGNE DEL PRESTIGIOSO INCARICO AL PARI GRADO GRAZIANO MIAN



1° Luogotenente Castelli

Il 12 dicembre 2019 a Remanzacco, sede del 3° Reggimento artiglieria da montagna, è stato sancito il passaggio delle consegne del fondamentale incarico di Sottufficiale di Corpo tra il 1° luogotenente Carmelo Castelli ed il pari grado Graziano Mian. Al culmine di una cerimonia misurata, in puro stile alpino, ma

molto sentita, Carmelo Castelli ha passato simbolicamente la piccozza, ornata dalla drappella con lo stemma del reggimento, a Graziano Mian a sottolineare, anche nei simboli, il passaggio di testimone.

Stringendogli la mano ed abbracciandolo ha lasciato trapelare, anche nell'austero cerimoniale militare, il trasporto ed i valori su cui ha improntato il proprio servizio. “Ho profuso tutto l'impegno e la professionalità in mio possesso per essere il chiaro riferimento di Ufficiali, Sottufficiali e Truppa del mio reparto, cercando sempre la soluzione più adeguata alle turbative che avrebbero potuto mettere a rischio i sempre eccellenti risultati del Reggimento” è la frase pronunciata nel discorso di commiato che riassume lo spirito e la profonda dedizione verso il personale e verso l'unità alpina in cui Carmelo ha servito l'Esercito per più decenni, sin dall'arrivo da giovane sergente di artiglieria da montagna al Gruppo “Udine” di



1° Luogotenente Mian

Tolmezzo.

Il colonnello Tomassetti, comandante del 3°, ha raffrontato il suo rapporto con Castelli paragonandolo, nell'agire, ad una guida in montagna, che indica gli appigli validi da utilizzare e quelli poco saldi da evitare, ringraziandolo con autentica riconoscenza. Ha poi augurato a Graziano Mian le migliori fortune per il nuovo incarico. Il Sottufficiale di Corpo, scelto per doti umane e professionali, riveste un ruolo cruciale nei reggimenti. A lui sono deputate responsabilità riferite all'etica, al benessere ed al morale dei sottufficiali, dei graduati e dei volontari. Si erge, quindi, a riferimento all'interno del reparto per i valori intrinseci dell'istituzione. Rappresenta, per il Comandante, un irrinunciabile consulente per le decisioni che riguardano la vita del personale e le tradizioni del Corpo, coniugando nella sua figura verbi come “prodigarsi”, “proporre”, consigliare”, “presenziare”.



Passaggio della piccozza tra Castelli e Mian

Bozzetto per il 70° di costituzione della “Julia”

GLI STUDENTI DI "COSTRUZIONI, AMBIENTE E TERRITORIO" E DI "GRAFICA E COMUNICAZIONE" TESTANO SUL CAMPO LE LORO ATTITUDINI CON IL 3° ARTIGLIERIA DA MONTAGNA.

Si è positivamente concluso il progetto di Percorso per le competenze trasversali e per l'orientamento realizzato alla caserma "Lesa" di Remanzacco (Udine), frutto della collaborazione tra l'Istituto Tecnico Statale "Gian Giacomo Marinoni" di Udine ed il 3° reggimento Artiglieria Terrestre (da montagna).

L'iniziativa, fortemente voluta dal rinomato istituto scolastico udinese che ha sfornato diverse generazioni di geometri friulani e recepita con entusiasmo dal reparto, ha coinvolto otto studenti di quarta superiore degli indirizzi "Costruzioni, ambiente e territorio" e di "Grafica e comunicazione" che hanno potuto consolidare

le conoscenze pratiche acquisite nel corso degli studi con un'esperienza pratica peculiare.

I ragazzi, affiancati, stimolati e guidati dai capaci e qualificati istruttori del reparto, durante le due sessioni in cui si è articolata l'attività (maggio-giugno e settembre) hanno potuto sviluppare dei progetti che ne hanno arricchito la formazione e che potranno essere impiegati nella prospettiva dell'Esame di Stato.

Così, mentre i futuri "costruttori" hanno sviluppato il progetto di un ospedale da campo da realizzare in seguito ad un evento sismico e quello di una base di contingenza in un teatro operativo, i grafici hanno realizzato, tra l'altro, il logo

per le celebrazioni del settantesimo di costituzione della Brigata Alpina "Julia".

I ragazzi sono entrati in contatto con l'ambiente militare, maturando esperienze uniche che, ampliandone la visuale e rendendo concreta la formazione, potranno orientare le importanti scelte di studio e di lavoro che li attendono, arricchiti dei valori trasmessi loro, consapevoli dell'offerta d'impiego del comparto della Difesa e, sicuramente, più consapevoli del ruolo delle Forze Armate nella società. ●

*(tratto dal sito:
esercito.difesa.it)*





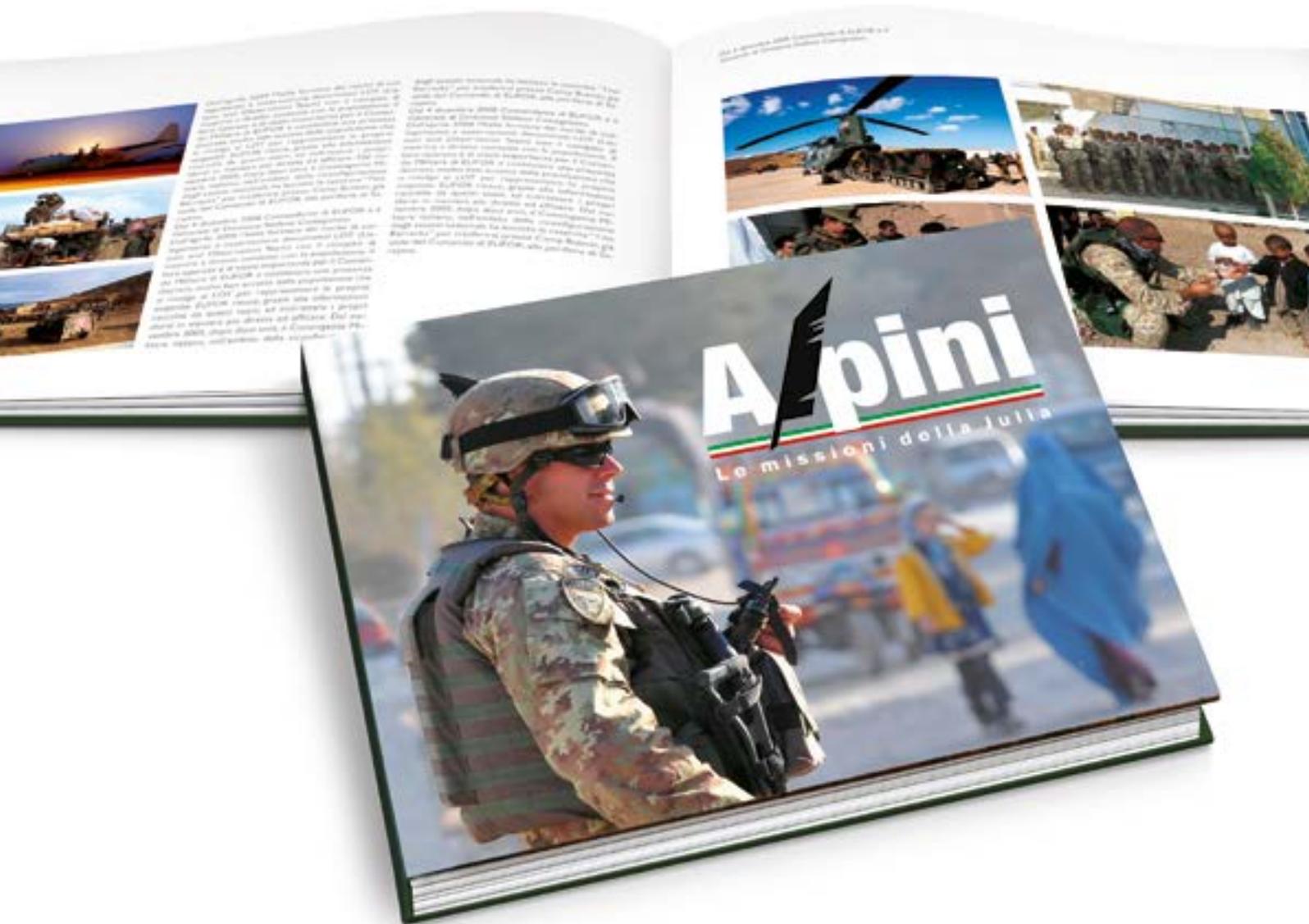
Alpini

Le missioni della Julia



info@tiglioedizioni.it

www.interlaced.it



Alpini in perlustrazione.



Alpino in missione umanitaria.



Alpini durante un intervento sanitario.



Le donne alpine in seno al PRT di Herat.

AUTORI: Claudio Linda - Umberto Sarcinelli - Luciano Bellissimo - 160 pagine a colori

RICHIEDILO PRESSO GLI UFFICI DELL'ANA SEZIONE DI UDINE

“LA SPAGNOLA”



Questi anni del centenario della Grande Guerra, 1914-18, hanno visto un fiorire di iniziative: approfondimenti storici degli eventi bellici, convegni culturali volti a evidenziare le gesta e gli eroismi ma anche a scoprire aspetti misconosciuti degli immani sacrifici sopportati dalle truppe, nelle battaglie e nella quotidianità delle trincee, gli errori degli ufficiali (e talvolta delle loro crudeltà), senza dimenticare le tragiche conseguenze sociali per le comunità coinvolte. Un guardare all'indietro per comprendere il presente e per progettare un futuro in cui evitare gli errori passati. Questo l'auspicio. Un aspetto della tragedia di quegli anni, però, è stata quasi dimenticata o accennata in rare occasioni: la pandemia della “spagnola”, che, tra il 1918 e il 1920, ha falciato l'umanità in ogni angolo del mondo provocando milioni di morti. Le stime variano da 50 a 100 milioni di vittime, più che la stessa Grande Guerra; un'approssimazione comprensibile se si considerano le difficoltà di conteggio per le concause delle debilitazioni belliche e l'impossibilità di raccogliere informazioni credibili in alcune aree del pianeta. La misura si può dedurre dal fatto che in qualsiasi nostra famiglia, oggi, interrogando i nonni, scopriremo di aver avuto un qualche parente che ne è rimasto vittima; ricordi che solo il fatalismo, di cui sono permeati

quegli anni di immani tragedie, ha fatto mettere in disparte. Un altro agghiacciante dato statistico rende plastica l'idea della tragedia di quegli anni: nel 1917 in Italia la vita media era di 51 anni, nel '20 era scesa a 39!

Di estrema efficacia sono risultati il documentario apparso su un canale televisivo di storia, e anche l'intervento, nell'agosto scorso, su un importante settimanale nazionale (Panorama), del giornalista Lorenzo Del Boca, noto divulgatore storico piemontese, il quale è pure stato ospite del nostro Gruppo di Buja, nell'autunno scorso, per riproporre il tema in una coinvolgente conferenza.

Già la denominazione di “spagnola” merita un chiarimento intro-

duativo. L'epidemia non ha origini iberiche e tale dicitura è stata la conseguenza del fatto che è stata la stampa spagnola ad informare per prima e compiutamente la propria opinione pubblica e quella internazionale sulla nuova malattia, sulla sua gravità ed entità. Negli altri stati, belligeranti, la stampa era sottoposta a censura e le autorità militari vietavano ogni informazione che potesse deprimere lo spirito combattivo delle truppe ma anche quello della popolazione civile già oberata dai sacrifici, se non addirittura dalla carestia e dalle preoccupazioni per i propri cari al fronte.

Affrontando questa tragedia dal punto di vista dell'analisi storica, si possono evidenziare diverse interessanti considerazioni. Innanzitutto si constata la rapidità della sua trasmissione, che ha coperto tutti i continenti; in ciò agevolata dai grandi spostamenti di persone, militari in particolare. L'alto indice di mortalità, poi, è da attribuire ad una serie di concause; intanto la non conoscenza della malattia e delle modalità corrette nell'affrontarla, unita alle scarse conoscenze sul fenomeno e sulle precauzioni da attuare, per altro molto limitate ed empiriche. Conseguentemente ci fu l'impossibilità a predisporre efficaci strategie di contenimento e di cura, si pensi che gli ammalati (soprattutto tra i militari) venivano ricoverati in ospedali costituiti da





cameroni con decine e centinaia di degenti già debilitati, quindi con una facilitazione esponenziale della trasmissione dell'infezione.

A prescindere dalle conoscenze mediche del tempo e quindi della capacità di affrontarlo, bisogna riconoscere che il virus della "spagnola" si è dimostrato estremamente aggressivo, capace di una trasmissibilità inaspettata, ma anche di un adattamento-mutazione che gli permetteva di proliferare nei freddi polari come nelle temperature equatoriali. Ed è stato estremamente letale anche in conseguenza del contesto sociale globale. Immaginarsi poi le scarse difese immunitarie delle truppe nelle trincee, da mesi o anni a combattere anche con il fango ed il freddo, la fame e la sete, i topi ed i pidocchi, e con le centinaia di cadaveri a pochi metri davanti a loro. Per l'aspetto medico-scientifico, senza entrare nello specifico che è inappropriato in questo momento di "corona-virus", mi limito a riportare alcune delle valutazioni e notizie raccolte da varie fonti, ufficiali ed autorevoli. Una ovvia curiosità riguarda la sua provenien-

za, da dove si è sviluppata. I pareri non sono unanimi: i più propendono per l'origine statunitense, come lo storico americano A. Crosby che ricostruì un primo focolaio infettivo tra i soldati in Kansas, già nella primavera del 1917, tesi supportate anche da studiosi inglesi che fanno risalire le prime tracce del contagio in Europa in un'area operativa delle truppe statunitensi, in Francia. Altra teoria è quella dell'origine cinese, sostenuta da altri studiosi, tra cui dal canadese M. Humphries e da C. Hannun. Infine A. Price-Smith sostiene che "i precedenti dell'epidemia si svilupparono in Austria, dove il virus venne rinforzato dalle condizioni di denutrizione e fragilità fisica della popolazione". Un dato invece certo è quello della sua manifestazione in Italia: la prima segnalazione fu fatta da un ufficiale medico, ad

manifestò a ondate, con il virus che mutava e si rafforzava ogni volta, con il picco nel 1919, ebbe una tal virulenza da prolungare con altrettanta crudeltà il massacro dell'umanità che aveva appena superato la guerra. Eppure, senza particolari o specifici rimedi farmaceutici, d'un tratto i contagi rallentarono e la pandemia cessò. Questo virus influenzale, detto "spagnola", scientificamente denominato H1N1, è oggetto di studio ancor oggi, così come gli altri del medesimo ceppo. Per certo si sa che alcuni suoi campioni sono custoditi e studiati ad Atlanta (U.S.A.), dove solo nel 1997-2005 l'immunologo J.K. Taubenberger è riuscito a ricostruirne la sequenza completa. È emerso che la "spagnola" è un virus delle cosiddette influenze del tipo "aviario", ovvero che originano dai volatili, dai quali



inizio ottobre del 1918, che nelle retrovie, a Sossano (Vicenza), ricoverò alcuni bersaglieri per una infezione che "poteva sembrare una specie di tifo", e segnalò il fatto anche al Sindaco affinché disponesse la chiusura delle scuole per evitare il diffondersi del contagio. La pandemia della "spagnola" si

si trasmettono e adattano all'uomo. Altre epidemie influenzali significative, dello stesso ceppo, tutte originare dall'estremo oriente risultano: la "H2N2", detta "asiatica" che negli anni 1956-'59 fece da 1 a 4 milioni di morti; la "H3N2", detta "di Hong Kong" che nel 1968-'69 fece un milione di morti (20.000 in Italia); la "H5N1", detta "aviaria", del 2005 che fortunatamente è stata di scarsa diffusione interumana (fonte Istituto Superiore di Sanità e Accademia Lancisiana). Possiamo concludere che la storia delle "influenze" è lunga, articolata ed in corso di continua evoluzione, con implicazioni anche molto gravi per l'umanità, ma nel contempo dobbiamo essere consapevoli che l'evoluzione degli studi scientifici ci garantisce la capacità di saperle affrontare e vincere, che possiamo guardare al futuro con ottimistica fiducia, seppur con attenzione. ●



Cosma Manera e la Legione Redenta



Piemontese, Cosma Manera nacque ad Asti il 15 giugno del 1876. Dopo aver frequentato il Collegio Militare di Milano e terminato gli studi nell'Accademia di Modena, nel 1899 partì per l'isola di Creta, di rinforzo al 2° Battaglione del 93° Fanteria, con il grado di tenente. Nel 1901 passò con lo stesso grado nell'Arma dei Carabinieri Reali, destinato alla Legione di Palermo e poi a quella di Verona. Alla fine del 1904 era stato messo a disposizione del Ministero degli Affari Esteri, per essere inviato in Macedonia, come membro della Missione italiana per la riorganizzazione della locale gendarmeria. Iniziava così una carriera molto particolare, che l'avrebbe portato a compiere straordinarie missioni. Nel primo periodo della guerra 1915-1918, fu assegnato ad operazioni in Cadore e nel 1916 fu inviato prima a Bengasi, per una rapida missione, poi in Russia quale membro della Missione Militare Italiana per la ricerca e il rimpatrio dei prigionieri di guerra. Nell'aprile del 1918 assunse il comando dell'operazione che prese il nome di Missione Militare Italiana in Siberia. Nel periodo della sua permanenza nella Missione Italiana in Russia è stato protagonista di una delle vicende più incredibili della nostra storia contemporanea: nel corso della

Prima Guerra Mondiale e della rivoluzione bolscevica riesce a recuperare, inquadrare militarmente e riportare a casa migliaia di soldati di etnia italiana, nati nei territori "irredenti" (trentini, friulani, triestini e giuliani) che erano stati mandati a combattere dall'Impero asburgico sul fronte orientale della Galizia e caduti prigionieri dei russi, finendo dispersi nel vasto territorio dell'impero. Un'impresa che s'intrecciava a quella della Missione Militare Internazionale, organizzata dagli eserciti alleati per contrastare la Rivoluzione Bolscevica.

Per queste imprese verrà chiamato il "padre degli irredenti".

Le vicende di Cosma Manera si sono intrecciate anche con la storia degli alpini e dei friulani che furono inseriti nel reparto da lui costituito con il nome di Legione Redenta di Siberia.

Fu costituita come un reparto del Regio Esercito organizzato nella concessione italiana di Tientsin alla fine della Prima Guerra Mondiale, composto da ex prigionieri di guerra austro-ungarici di etnia italiana. Fu parte del corpo di spedizione italiano in Estremo Oriente nel corso dell'intervento degli alleati in Siberia. Oltre 25.000 soldati di etnia italiana inquadrati nell'esercito dell'Impero austro-ungarico furono fatti prigionieri sul fronte russo nei primi

anni della Grande Guerra. Molti di loro furono aiutati dalle autorità italiane a uscire dai campi di concentramento della Russia, una volta qualificatisi come "Italiani" e non più "Austro-ungarici".

Un notevole contingente di questi militari, calcolato in circa 10.000, evitò la guerra civile russa tra sovietici e zaristi, scoppiata dopo la Rivoluzione del 1917, andando fino in Cina e raggiungendo la piccola colonia del Regno d'Italia detta "Concessione italiana di Tientsin". Alcuni di questi "ex-prigionieri irredenti" decisero di combattere sotto la bandiera dell'Italia e furono arruolati nella Legione Redenta, sempre guidata dal maggiore Cosma Manera.

Infatti nei primi mesi dell'estate del 1918 arrivarono a Tientsin inizialmente oltre 900 militari "irredenti" (principalmente dal Trentino, dal Friuli, dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia), provenienti dalla Russia europea, usando la ferrovia transiberiana.

Questi soldati, che raggiunsero poi il numero di circa 2.500, furono inquadrati nella Legione Redenta di Siberia e furono uniti ad alcuni battaglioni di alpini, venuti dall'Italia via mare, per costituire il corpo di spedizione italiano in Estremo Oriente, basato a Tientsin. Tutti gli ex prigionieri irredenti, che si trovavano ancora in diverse località della Siberia, furono





trasferiti per ferrovia, attraverso Mudken, a Tientsin in Cina, dove a cura del nostro Consolato furono alloggiati nelle caserme inglesi dell'Indian Barraks, inquadrati da una ventina di ufficiali italiani in compagnie di circa 200 uomini nei distaccamenti "Irredenti", riequipaggiati con divise giapponesi (cappello alpino con coccarda tricolore) e poi distribuiti in tre sedi: 1.750 rimasero a Tientsin, 500 passarono a Pechino e 250 a Shan-kai-kuan. In totale furono circa 2.500 uomini, dei quali 1.600 erano trentini e circa 900 giuliani. Iniziarono l'addestramento con fucili prestati dagli inglesi. Tra i friulani si arruolano volontariamente nell'esercito italiano: 21 di Gorizia, 8 di AIELLO, 26 di Aquileia, 7 di Campolongo, 9 di Cervignano, 6 di Cormons, 2 di Farra, 3 di Gradi-sca, 8 di Grado, 2 di Mariano, 3 di Monfalcone, 4 di Moraro, 1 di Mossa, 17 di Ronchi, 6 di Ruda, 1 di San Lorenzo di Mossa, 2 di San Pietro d'Isonzo, 2 di San Vito al Torre, 1 di Scodovacca, 1 di Strassoldo, 2 di Versa, 5 di Villesse, più una folta schiera di triestini, dalmati, diversi istriani e molti trentini. Questi uomini, inquadrati nei battaglioni rosso e nero dal colore delle mostrine, rappresentarono il nucleo del costituendo Corpo Italiano di spedizione in Estremo Oriente

(CSIEO), rinforzato poi con l'arrivo dall'Italia di un altro contingente di militari. Questo corpo di spedizione combatté nell'estate 1919 per mantenere attiva la ferrovia transiberiana in Manciuria, che serviva agli Alleati per approvvigionare



i russi "bianchi" contro i sovietici. Infine a novembre 1919 s'imbarcarono per rientrare in Italia e solo l'8 febbraio 1920 approdavano in Italia dopo cinque anni e mezzo di assenza. Il Ministero della Guerra concesse a sette di questi irredenti un "Encomio Solenne" ed a tre la croce al merito di guerra. Il maggiore Cosma Manera che guidò la "Legione Redenta" in estremo oriente fino al 1920 quando rientrò in Italia ricevette i massimi elogi dalle autorità italiane.



Battaglione Savoia

Una vicenda peculiare della "Legione Redenta" fu quella del cosiddetto Battaglione Savoia di Andrea Compatangelo. Era un commerciante italiano radicato nella Russia zarista che decise di organizzare autonomamente un reparto di ex prigionieri austriaci di etnia italiana dichiaratisi irredenti e di raggiungere con loro la Concessione italiana di Tientsin, attraversando in treno la Siberia. Nel settembre 1918, nella città russa di Samara, venne costituito il piccolo contingente italiano composto da circa 300 uomini che cooperarono con le truppe ceche in appoggio ai russi "bianchi". Erano ex prigionieri austriaci di lingua italiana, provenienti dal Trentino, dal Friuli, dalla Dalmazia e da Trieste, che dettero vita

a quel contingente irregolare italiano che assunse appunto la denominazione di "Battaglione Savoia". Questo reparto seguì le vicende delle truppe ceche e alla fine pose la sua sede a Krasnojarsk dove rimase fino a quando, in seguito all'arrivo del Corpo di Spedizione Italiano, fu trasferito a Vladivostok dove si fuse con la "Legione Redenta". ●

Per saperne di più:

"Cosma Manera e la Legione Redenta. La storia e l'archivio" di Roberto Guarasci, Editore Aracne.

Raiplay, Il tempo e la storia
<https://www.raiplay.it/video/2020/02/passato-e-presente-cosma-manera-e-la-legione-redenta-316db-b5f-6214-47c4-bbbc-1dfdb78a-d56e.html>

O là... o rompi! 110 anni dell'8° Reggimento Alpini

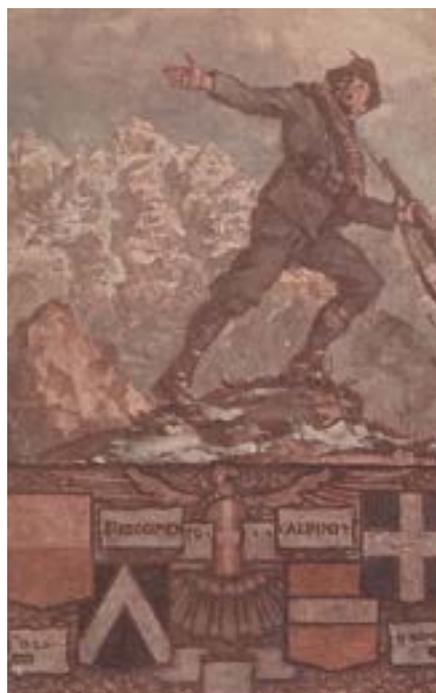


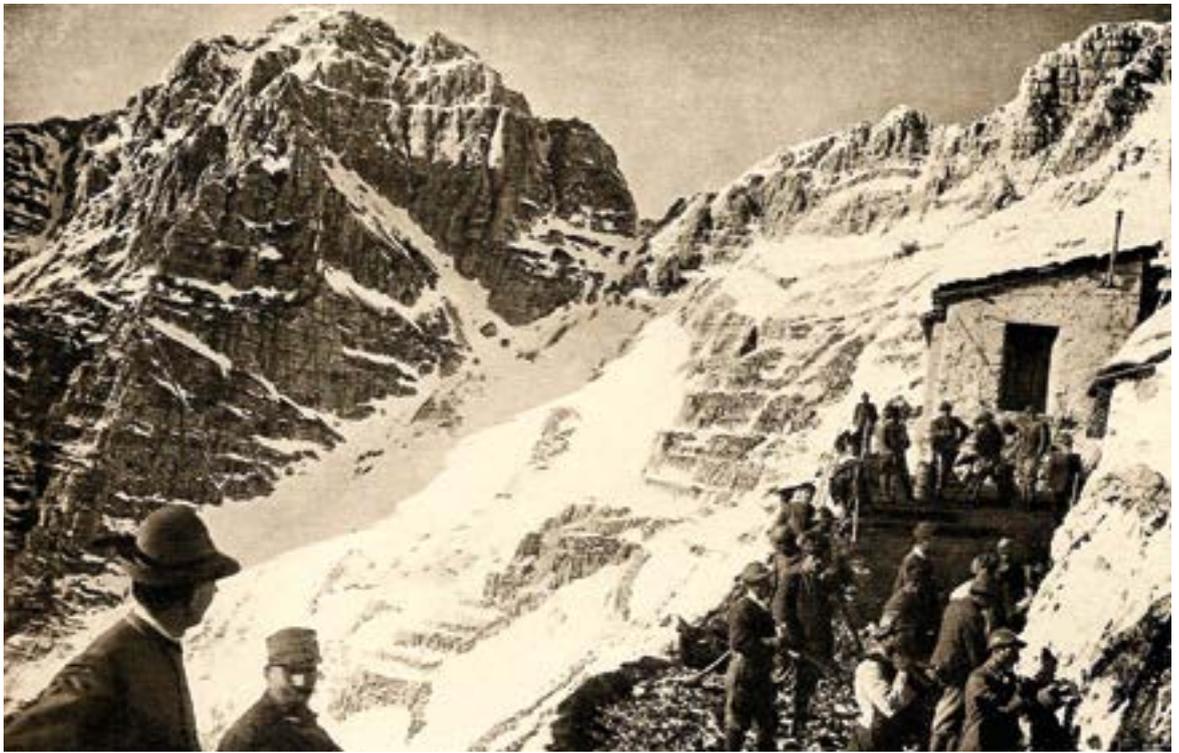
Nel corso del 2019 è stato festeggiato l'anniversario di fondazione di uno dei reparti più cari agli alpini friulani: l'8° Reggimento Alpini. Generazioni di giovani provenienti dalla Carnia, dalle valli del Fella, Tagliamento, Torre, Natisone, da tanti paesi friulani e non solo, hanno portato le fiamme verdi sulla giubba e il numero "8" nell'aquila del loro cappello. Il reggimento, che oggi custodisce e tramanda le tradizioni del reparto nella sede di Venzone, ha voluto ricordare nel 2019, in sinergia con l'Ana, questa importante ricorrenza con la riproduzione e la consegna del labaro che fu dell'8° Reggimento (1920-1938) e l'allestimento di due mostre tematiche a Venzone (a Palazzo "Orgnani-Martina" e all'interno della caserma "Feruglio"). Nel 2020 si concluderà questo ciclo di eventi con la pubblicazione del libro "*O là... o rompi - storia dell'8° Reggimento Alpini*" di Marco Pascoli, Luigi Teot e Andrea Vazzaz. Questo volume ripercorre i 110 anni di gloriosa storia dell'*ottavo*, fornendo al lettore una chiara sintesi dei principali combattimenti e delle operazioni militari a cui ha preso parte l'unità, dal 1909 ai giorni nostri. L'opera è arricchita da numerose schede di approfondimento che riscoprono la vita e le gesta di un centinaio di alpini del reggimento, riporta inoltre al suo interno tutti i comandanti e le biografie dei decorati

delle principali onorificenze. Centinaia di immagini costituiscono uno spaccato delle campagne militari del reggimento, degli addestramenti, delle caserme, delle vestigia ancora oggi presenti sui campi di battaglia, dell'uniformologia e oggettistica relativa all'*ottavo*. Ricordiamo intanto, anche su questo numero di "Alpin jo, mame!", le straordinarie gesta di quegli alpini in più di un secolo di storia patria.

1909-2019

Sono passati 110 anni da quando "il Re e la Patria" affidarono al comandante Cantore il neo-costituito 8° Reggimento Alpini, più di un secolo di eroismi, sacrifici e leggenda. Il 1° ottobre 1909 il reggimento si costituì in Udine con i battaglioni Tolmezzo (6^a-12^a e 72^a compagnia), Gemona (69^a-70^a e 71^a compagnia) e Cividale (16^a-20^a e 76^a compagnia). Il battesimo del fuoco per i suoi reparti fu la guerra Italo-Turca. Il battaglione Tolmezzo, inquadrato con i battaglioni Feltre, Susa e Vestone nell'8° Reggimento Alpini Speciale, al comando sempre del colonnello Antonio Cantore, fu impegnato in Tripolitania dal settembre 1912 al dicembre 1913, distinguendosi nelle battaglie di Assaba ed Ettangi per cui venne decorato con due Medaglie d'Argento al Valor Militare. Il 24 maggio 1915 il Regno d'Italia entrò in guerra contro l'Austria-Ungheria, vennero mobilitate le classi di leva nei battaglioni permanenti e centinaia di alpini furono richiamati a vestire la divisa grigio-verde nei battaglioni di milizia mobile e territoriale. Nei primi mesi del 1915 i battaglioni dell'*ottavo* vennero schierati e impiegati in maniera autonoma nelle zone limitrofe ai loro mandamenti di reclutamento: il Tolmezzo e il Val Tagliamento sulle Alpi Carniche, il Gemona e il Val Fella in Val Dogna, il





Cividale e il Val Natisone avanzarono dal cividalese in direzione delle Alpi Giulie orientali sopra l'Isonzo. Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande, Schwarzenberg, Due Pizzi, Rudecirob, Vodil, Dolje sono solo alcune delle località dove combatterono e si sacrificarono centinaia di alpini dell'*ottavo*. Nel corso della guerra vennero formati 10 battaglioni: il Monte Arvenis, Monte Canin, Monte Matajur di milizia mobile e i battaglioni Val Tagliamento, Val Fella e Val Natisone di milizia territoriale, dal centro di mobilitazione del btg. Gemona fu creata la compagnia volontari alpini Gemona-Cividale, nel maggio 1917 fu creato il battaglione Monte Nero. Migliaia di alpini vennero reclutati prevalentemente nelle valli e nei paesi del Friuli e posti al comando di ufficiali provenienti da tutto il Regno. Nei successivi anni di guerra tali reparti vennero impiegati anche sui restanti settori dell'arco alpino: altipiano di Asiago, Monte Ortigara, Monte Grappa, Tonale, per citare alcuni dei luoghi dove continuarono le gesta dell'*ottavo*; combatterono durante la ritirata di Caporetto e a seguito di questi eventi alcuni battaglioni vennero sciolti. Il 4 novembre 1918 l'esercito italiano giunse all'agognata vittoria, ma 100 ufficiali e 2319 alpini caduti, 298 ufficiali e 8269 alpini feriti² è il tributo di sangue che pagò il reggimento nel corso di tre lunghi e tremendi anni di guerra.

Terminata la guerra, gli anni venti furono per il Regio Esercito un periodo di riorganizzazione, la campagna d'Etiopia del 1935 vide di nuovo alpini dell'8° calpestare il suolo d'Africa: la X Colonna Salmerie, costituita con alpini del reggimento, concorse a costituire la Divisione alpina Pusteria. Nell'aprile 1939 la Divisione





alpina Julia, con tutto l'8° Reggimento Alpini, partecipò alla campagna d'Albania. L'annessione del territorio albanese al Regno d'Italia fu rapida e incruenta e il reggimento rimase a presidio del territorio sino all'ottobre del 1940, quando venne dichiarata guerra alla Grecia. Il 28 ottobre 1940, scade l'ultimatum alla Grecia, la Julia aveva l'obiettivo di raggiungere il passo di Metsovo; l'azione dei suoi reparti, tra cui l'*ottavo*, ebbe un parziale successo tattico ma non risultò coordinata con le altre divisioni ai suoi fianchi. L'esercito greco contrattacò e i reparti italiani furono costretti a ritirarsi oltre il confine albanese, iniziarono tutta una serie di combattimenti difensivi svoltisi in condizioni disperate, su posizioni improvvisate in aspre montagne e con condizioni climatiche avverse e impietose. Sui monti e le valli dell'Albania l'abnegazione e la tenacia dell'8° Reggimento Alpini contribuì a creare la fama leggendaria della Julia. Ponte di Perati, Mali Topojanit, Vojussa, Monte Golico sono alcune delle terribili posizioni difese e contese sino all'aprile 1941 quando, grazie all'intervento dell'esercito tedesco, la Grecia capitolò e fu siglato l'armistizio. Terminata la campagna ellenica, un altro nefasto evento colpì il reggimento, quando, il 28 marzo del 1942 il sommergibile inglese HMS Proteus affondò il piroscafo Galilea nel canale d'Otranto mentre era in navigazione verso l'Italia. A bordo vi era buona parte dei reduci del battaglione Gemona, oltre ad ospedali da campo e servizi vari della Julia per un totale di oltre 750 alpini (su 965 imbarcati) che trovarono la morte nelle gelide acque dello Jonio. Rientrato il reggimento in Friuli, nell'estate del 1942 venne ben presto riorganizzato e inviato insieme al Corpo d'Armata Alpino sul fronte Russo. Un lungo viaggio in tradotta militare, diversi chilometri di marce nella steppa e l'*ottavo* si trovò schierato sulla linea del fiume Don. Per tutto l'autunno del 1942, sino a dicembre, gli alpini furono impegnati a realizzare opere difensive sulle rive di tale fiume. Con il sopraggiungere dell'inverno i sovietici scatenarono la poderosa offensiva "Piccolo Saturno" che, scardinate le difese italiane più a sud, coinvolse ben presto anche gli alpini che dovettero "tamponare" la falla creatasi nello schieramento italiano. Per un mese gli alpini del Tolmezzo, del Cividale e del Gemona furono impegnati in sanguinosi e cruenti scontri contro unità meccanizzate e corazzate russe in condizioni ambientali proibitive. Le marce nella gelida steppa si alternavano a disperati combattimenti per riuscire a fuggire all'accerchiamento ma il 22 gennaio, presso Novo Georgiewskij, ormai a corto di munizioni e di viveri, i resti dell'*ottavo* al comando del colonnello Armando Cimolino si dovettero arrendere alle forze corazzate e alle fanterie sovietiche. Della bella Divisione Julia e dell'8° Reggimento Alpini, partiti per il fronte Russo cinque mesi prima, non rimanevano che brandelli; buona parte dei suoi uomini morirono nelle steppe russe e durante la terribile prigionia. Il reggimento prese a ricostituirsi nuovamente in Friuli ma l'armistizio dell'8 settembre 1943 lo colse nelle sue vallate e sedi stanziali. I reparti si sciolsero, migliaia di alpini si trovarono a dover fuggire dalla prigionia nei campi in Germania, dovendo allo stesso tempo scegliere se darsi alla macchia, aderire alle formazioni partigiane o arruolarsi nelle neo-costituite unità della Repubblica Sociale Italiana. La guerra civile, che insanguinò il nord Italia tra il 1943 e il 1945, vide centinaia di alpini scegliere strade diverse, molti combatterono con le formazioni partigiane della Brigata Osoppo, altrettanti vestirono la divisa del Reggimento Alpini Tagliamento o di altre unità della RSI. Il tributo di sangue degli alpini dell'*ottavo* nella seconda guerra mondiale (inclusa la guerra civile) fu, contrariamente alla maggior parte dei reparti di fanteria italiani, superiore che nella prima guerra mondiale: 120 ufficiali e 4341 alpini caduti, 215 ufficiali e 4951 sottufficiali e truppa feriti, 65 ufficiali e 3118 sottufficiali e truppa dispersi³. Il 1 aprile 1946 venne ricostituito il reggimento con i battaglioni Feltrè,



Tolmezzo e L'Aquila, negli anni seguenti subì varie trasformazioni, assegnazioni e cessioni di battaglioni, ma il Tolmezzo, il Gemona e il Cividale rappresentarono il nocciolo duro e la tradizione storica del reggimento. Con la partecipazione all'operazione "Albatros" in Mozambico nel 1994 ebbe inizio la lunga serie di impegni internazionali nelle operazioni militari sotto l'egida dell'ONU o della NATO. Bosnia ed Erzegovina e Kosovo videro più volte schierati gli alpini dell'8° impegnati nel delicato compito di ristabilire e mantenere la pace a seguito dei conflitti balcanici degli anni novanta. Dal 2008 in Afghanistan gli alpini del Tolmezzo, operando all'interno della missione ISAF⁵, hanno affrontato il difficile compito di stabilizzare il territorio e contrastare la resistenza armata degli insorti, per queste motivazioni la bandiera di guerra del reggimento ha ricevuto la sua ultima decorazione nel 2011: la Medaglia d'Argento al Valor dell'Esercito⁶. L'8° Reggimento Alpini è ancora oggi un'unità solida e di spicco all'interno dell'Esercito Italiano, sul territorio nazionale e all'estero, contribuisce a salvaguardare la sicurezza e la libertà dei suoi cittadini mantenendo alto il nome e la tradizione dei suoi 110 anni di storia gloriosa.

Note:

¹Col. Antonio Cantore (1860-1915). Comandò il Btg. *Gemona* nel 1898 e nel 1903 il Btg. *Aosta*. Assunse poi il comando dell'8° Reggimento alpini Speciale in Libia. Nel giugno 1915 assunse il comando della 2ª Divisione nella zona di Cortina, trovando la morte il 20 luglio 1915 sulle Tofane.

²Il numerico totale è verosimilmente in difetto, essendo ancora oggi incompleto l'albo d'oro dei caduti della Grande Guerra. I dati riportati sono tratti da: BARILLI M. *Vita dell'ottavo*. p. 54. Arterigere-Chiarotto Editore, 2010.

³Nel 1939 le classi di alpini dell'8° richiamati costituirono i battaglioni *Val Tagliamento*, *Val Fella* e *Val Natisone*, inseriti nel novembre 1940 nel 1° Gruppo alpini Valle vennero inviati come rinforzo sul fronte albanese.

⁴BARILLI M. *Vita dell'ottavo*. p. 54. Arterigere-Chiarotto Editore, 2010.

⁵*International Security and Assistance Force (ISAF)*

⁶La Bandiera di guerra dell'8° Reggimento Alpini è decorata di: 1 Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, 2 Medaglie d'oro al Valor Militare, 4 Medaglie d'Argento al Valor Militare, 1 Medaglia di Bronzo al Valor Militare, 2 Medaglie d'Argento al Valore dell'Esercito, 1 Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito, 1 Croce d'Argento al Merito dell'Esercito.

Bibliografia essenziale:

BARILLI M. *Vita dell'ottavo*. Arterigere-Chiarotto Editore, 2010.

FALDELLA E. *Storia delle truppe alpine*. Cavallotti Editori. Milano, 1972.

8° Reggimento Alpini. www.esercito.difesa.it

Il volume, edito da Aviani & Aviani Editore, uscirà nel mese di maggio 2020.

Per informazioni: info@grandeguerra-ragogna.it.

Intitolazione di una piazza alla MOVIM Lorenzo Brosadola

INTERVENTO DELLA NIPOTE FRANCESCA IN OCCASIONE DELL'INTITOLAZIONE DI CORTE BROSADOLA A CIVIDALE



Lorenzo Brosadola

“Buongiorno e grazie a tutti della vostra presenza qui oggi. In particolare ringrazio gli alpini del coro alpino, il presidente dell'Ana di Udine, Cividale e in generale tutti gli alpini che con la loro presenza qui oggi testimoniano e sottolineano il valore di questa giornata. Ringrazio il Sindaco e l'Assessore alla cultura i quali hanno fatto sì che oggi a Cividale si possa ricordare, nel modo più alto e degno, Lorenzo Brosadola. Intitolare una strada, una piazza o, come in questo caso, una Corte significa lasciare nei luoghi di tutti i giorni una traccia, un segno tangibile di uomini degni di far parte della memoria della comunità. Come ciascuno di noi espone nella propria casa o nel proprio ufficio le fotografie che gli ricordano persone e momenti significativi della propria esistenza così intitolare una via ha lo scopo di richiamare l'attenzione della cittadinanza verso personalità che sono state esemplari nella storia della comunità stessa. Lorenzo è stata senza ombra di dubbio una di queste. Lorenzo Brosadola, medaglia d'oro al valor militare, era mio zio è come tanti nostri zii, padri o nonni, non ha più fatto ritorno dalla

Campagna di Russia, ma prima di trasformarsi in neve ha compiuto il suo ultimo sacrificio trascinandolo fuori dalla sacca i suoi alpini, guadagnandosi sul campo il riconoscimento di una medaglia d'oro al valor militare. Lorenzo non è morto durante lo sfondamento come erroneamente si è affermato, ma in realtà è sopravvissuto. In seguito a una mia ricerca, infatti, ho scoperto che è sopravvissuto e padre Generoso, che lo conosceva bene, l'ha visto ad Annovka poi però di lui si perdono le tracce e purtroppo per questo non si è potuto neppure sapere dove cercarlo. Lorenzo era un ragazzo straordinario. Questo lo posso affermare con cognizione di causa perché la sua storia, i suoi scritti, che ho avuto la fortuna di leggere, e le testimonianze dirette mi hanno dato conferma di quanto adesso sto affermando. L'ho amato da sempre, nonostante non l'avessi mai conosciuto; fin da bambina l'ho amato attraverso gli occhi di mia nonna, una madre che come troppe madri hanno vagabondato con l'anima alla ricerca infinita di una rassegnazione che non c'è mai stata. Ho scritto di Renzo, oltre per un'esigenza personale, perché l'amavo e volevo immergermi nel suo mondo, anche per riconsegnare alla storia uno dei suoi figli che hanno rappresentato la parte bella, retta e pulita di questa nostra terra, un ragazzo esemplare. Ho scritto di Renzo anche perché con lui potessero essere ricordati tutti quei giovani e non, che familiari, a vario titolo, hanno atteso per tutta la vita senza poterne mai elaborare il lutto. Mio padre, suo fratello qui presente, ha vissuto l'eterna lotta con la rassegnazione che non voleva lasciare spazio all'irrazionalità dell'attesa. È difficile far capire a tutti questo sentimento vissuto da mio padre, ma sono certa che

molti qui presenti capiranno.

Non è certo questa la sede per raccontare una vita, non ce ne sarebbe neppure il tempo, ma ricordarne il valore è necessario al fine di capire il senso di questa intitolazione, quindi voglio ricordare il valore di Renzo come alpino che nella guerra in Albania ha meritato una croce di guerra, una promozione in Spe (Ndr Servizio Permanente Effettivo), un elogio ufficiale dai comandanti per il suo operato in Russia e una medaglia d'oro per aver salvato i suoi uomini portandoli fuori dalla sacca sacrificandosi come giovane tenente, al comando di una compagnia, a soli 24 anni. Ma Renzo incarnava i valori dell'alpino non solo in quanto soldato ma anche come uomo, erano intrinseci in lui quei valori umani che da sempre hanno contraddistinto gli alpini. Voglio ricordarne quindi il valore di figlio attento e affettuoso che era capace di scrivere: 'Mamma cara, benedico il giorno in cui venisti al mondo'. Il valore di amico incondizionato che ospita nella sua tenda in Albania, Ermes, compagno d'infanzia e alpino di ritorno da un trasferimento con i vestiti fradici e laceri, per rivestirlo con la propria biancheria personale che gli donerà.

Il valore di superiore giusto che voleva premiare i suoi soldati con uno strudel per un Natale mai festeggiato. Il valore di fratello protettivo e attento che non dimenticava neppure di scrivere con tenerezza ai piccoli di casa conservando come gioielli preziosi le loro fotografie. Il valore di studente scrupoloso che dal fronte assicurava perfino il suo ex preside, nonostante a scuola non fosse stato uno studente particolarmente studioso.

Insomma Lorenzo Brosadola era un giovane uomo di valore a tutto tondo; come ho già affermato, un

ragazzo esemplare proprio perché un autentico esempio per tanti ragazzi che da oggi, qui a Cividale in questa Corte vicino palazzo Brosadola, luogo in cui è nato suo padre, potranno ricordarlo e imitarne i valori di bontà d'animo, d'amicizia, senso del dovere, rettitudine e altruismo. Valori che non hanno età".

Francesca Brosadola

CHI ERA LORENZO BROSADOLA

La mamma di Lorenzo il 26 ottobre del 1917, avendo saputo che gli austro-tedeschi avevano passato le linee italiane, sfondando a Caporetto, scappa da Cividale e dopo varie tappe si rifugia a Calvi dell'Umbria, dove Lorenzo Brosadola il 18 aprile 1918 viene alla luce. Terminata la Prima Guerra Mondiale Lorenzo con la famiglia torna a Cividale, sua terra d'origine e nel 1920 raggiunge, insieme alla madre e ai fratelli, il papà, direttore della ditta di legnami Morassutti a Knittelfeld in Austria, lì trascorre la sua infanzia inframezzando lunghe estati in Friuli. In Austria impara ad amare la montagna, a sciare, ad andare in bicicletta e a fare diversi lavori manuali come ad esempio la costruzione di accumulatori per fare i quali maneggia l'acido solforico a soli sette anni.

All'età di dodici anni torna in Friuli, non più a Cividale, sua terra d'origine, ma a Udine, luogo scelto dalla madre che decide il rientro in patria per "salvare l'italianità e i principi religiosi dei figli", che nel frattempo erano sei, e desidera dare loro la possibilità di poter continuare gli studi superiori agevolmente. Renzo era un ragazzo straordinario nel vero senso del termine e la medaglia d'oro era parte integrante della sua persona prima ancora che gli



...con Franco e Bettina

fosse conferita ufficialmente. Era sempre disponibile con gli amici, affettuosissimo con i fratelli, amorevole con i genitori, spiritoso, ottimista, con una rara manualità e una spiccata propensione per la musica, suonava il pianoforte, il violino, l'organo, la fisarmonica e il bandonéon. Finiti gli studi di ragioniere nel 1938 (per legge aveva perso un anno scolastico con il trasferimento dall'Austria all'Italia) ha considerato, e poi attuato, l'ipotesi di svolgere il servizio militare come ufficiale di complemento nel Corpo degli alpini, quello che più si confaceva alla sua persona. Non aveva intenzione di rimanere nell'esercito, si era iscritto alla facoltà di economia e commercio ma accarezzava anche l'idea di andare a lavorare con il padre per il quale aveva un'autentica venerazione. Il destino però ha deciso per lui e l'ha trattenuto in Albania (che nel frattempo era stata occupata dagli italiani) e lì che si è manifestata la sua grande capacità di comando equilibrata da un forte senso di rispetto per i propri sottoposti.

Nel 1939 gli è stato chiesto di prolungare la ferma militare ancora per un anno perché gli alpini di un'Italia non ancora in guerra avevano bisogno di comandanti come lui. Di Lorenzo, quell'anno, il suo comandante aveva scritto: "In questi mesi di dura vita ha rifinito le sue qualità di comandante acquistando sicuro ascendente sul reparto che comanda con mano ferma e sicura... Buona educazione, carattere franco, leale, sa farsi ben volere dei colleghi e inferiori e apprezzare dai superiori... Buon istruttore con facilità e ottimi risultati...". Lorenzo quindi nel 1939, con non troppa convinzione, firma la rafferma militare e partecipa alla guerra di Grecia-Albania durante la quale combatte come comandante di Compagnia e vede morire nel modo più atroce e misero gran parte dei suoi amici. Dopo essere stato ricoverato all'Ospedale Militare di Bologna per una ferita in battaglia, in seguito alla quale gli sarà conferita la croce di guerra e la promozione, si troverà a Sella Nevea come istruttore di roccia. Il periodo trascorso a Sella Nevea sotto il comando del tenente colonnello Rinaldo Dall'Armi è quello in cui Lorenzo deciderà consapevolmente (ancora prima di sapere se fosse passato in SPE) di voler restare per tutta la vita nel Corpo degli alpini. Al padre spiegherà



...in braccio alla madre

che in tale ambiente si sente in famiglia, che i valori in cui egli crede sono gli stessi che ritrova nel mondo alpino: la solidarietà, la vita sincera priva di fronzoli, l'amore per le montagne, solidarietà verso il prossimo e amore per la propria terra. La sua vita si completerà con il fidanzamento che sarà seguito dalla partenza per la Russia alla quale, pur potendo, non ha voluto rinunciare per non lasciare quelli che egli definiva "i suoi alpini". Il resto è storia. Lorenzo diventa tenente al comando di una Compagnia e come tale svolge il suo ruolo in modo impeccabile ricevendo anche un encomio per la sistemazione logistica della Compagnia. Seguirà una nuova postazione lì dove il fronte ha ceduto e combatterà senza sosta all'addiaccio per un mese fino a quando sarà ordinata la ritirata. Alla sua 69ª compagnia del battaglione "Gemona" sarà dato l'ordine di essere l'ultima retroguardia per permettere al resto delle truppe di allontanarsi. Quest'ultima si ritroverà interamente circondata, Lorenzo, benché ferito, la porterà fuori dalla sacca con grande sacrificio. Per l'eroico comportamento dimostrato in questo frangente sarà insignito della medaglia d'oro di cui però non potrà godere perché ferito inizierà una ritirata che mai avrà termine. Dopo un'imprecisa dichiarazione d'irreperibilità per la sua famiglia risuonerà l'eco della parola "disperso". Lorenzo divenne neve.

Una curiosità: Lorenzo da sempre si è fatto chiamare Renzo tanto che anche il timbro che apponeva nelle sue lettere c'era scritto "IL TENENTE comandante la Compagnia (R. Brosadola)". ●

70° Julia sul Monte Robon

MONTE ROBON | 27 SETTEMBRE 2019

70 ANNI DELLA BRIGATA ALPINA JULIA ANA
E ARTIGLIERI DEL 3° DA MONTAGNA INSIEME SUL MONTE ROBON

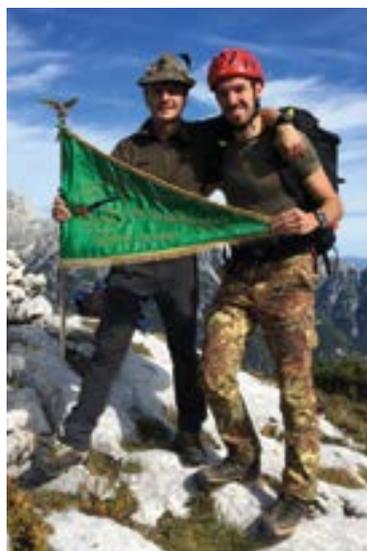


70X70, è questo l'acronimo numerico che sintetizza le disposizioni del Comando Brigata "Julia" diramate per commemorare e non dimenticare l'anniversario di costituzione di questa splendida grande unità alpina: il raggiungimento di 70 cime per continuare a mantenere la capacità di muoversi in montagna e quella di percorrere itinerari emblematici e ricchi di storia militare.

Non poteva quindi mancare il coinvolgimento dei fratelli dell'Ana, depositari, anche loro, delle tradizioni delle unità da montagna e di quei valori che contraddistinguono ancor oggi il nostro Corpo. In questo contesto sono stati intavolati intese ed accordi a programmare un'ascensione tutti insieme; grazie all'interessamento dell'amico Roberto Macuz della Sezione di Pordenone, che ha cercato di coinvolgere tutti i fradis alpini, è stato scelto il Monte Robon quale meta e cima da raggiungere venerdì 27 settembre.

Di buona mattina quindi assieme all'amico alpino nonché presidente del CAI Valvasone Luigi De Giusti siamo partiti per quel di Sella Nevea dove ci siamo radunati agli

altri partecipanti nel piazzale antistante all'ex partenza della cabinovia al Canin. Inquadrandoci con gli alpini in armi del 3° e gli altri partecipanti della Sezione di Pordenone, abbiamo iniziato in ordine e di buon passo l'ascensione fino a raggiungere Sella Robon. Dopo una breve sosta, abbiamo proseguito il percorso fino a raggiungere la stretta cima (quota 1980) importante osservatorio dell'artiglieria italiana durante la Prima



Guerra Mondiale, attraversando resti di baraccamenti tra strette cenge, tra incredibili baratri scavati dall'acqua nel calcare vivo.

Ridiscesi e giunti a Sella Robon, ripercorrendo il sentiero di ascesa, tutti sugli Attenti, si sono vissuti i momenti più simbolici e tradizionali dell'escursione: alzabandiera, Inno di Mameli, lettura della "Preghiera dell'Alpino", l'inquadramento storico-topografico. Consumato il sacchetto viveri, dopo qualche brindisi e qualche canto, abbiamo ripreso di buona lena il sentiero di discesa. Giunti a Sella Nevea è iniziata la cerimonia finale, con i sinceri e reciproci ringraziamenti alla presenza dei vessilli di Pordenone e di Udine e dei gagliardetti dei Gruppi rappresentati, con in chiusura, l'ammainabandiera.

Inutile sottolineare le personali emozioni vissute con i nostri fradis alpini in armi e non: lo scambio di considerazioni, opinioni e momenti di vita personali, l'alzare al cielo in montagna la nostra bandiera, i gagliardetti ed in particolare quello del Gruppo a cui appartengo, Dignano, in rappresentanza della gloriosa Sezione di Udine, il condividere sotto lo stesso simbolo, il nostro cappello alpino, la fatica di raggiungere la cima, un obiettivo, tutti insieme, come dovrebbe essere sempre nella vita.

Questo evento ha rappresentato, nella sua unicità, la dimostrazione che l'unità di intenti tra la nostra Associazione (Gruppi e Sezioni) e tutto l'Esercito, in particolare il corpo degli alpini, è la forza che ci contraddistingue nel portare avanti quei valori che ci hanno tramandato i nostri padri. ●

Enzo Faidutti insignito della laurea H.C.

MADRID | 22/23 NOVEMBRE 2019

UN CITTADINO CODROIPESE INSIGNITO DELLA LAUREA H.C. IN ADMINISTRATION ENGINEERING DALLA CONSTANTINIAN UNIVERSITY DEGLI USA



È l'ingegnere Enzo Faidutti, morglianese di nascita. Ha lasciato il paese natale con il servizio militare, assolto presso l'11° RGPT Alpini d'Arresto con il grado di sottotenente alfiere del Reggimento. È giunto a Codroipo dopo oltre 45 anni di attività professionale in tutto il mondo: prima in Friuli, poi nel Regno Unito, successivamente dagli Stati Uniti alla Cina, dalla Finlandia al Messico e nel vicino Veneto. Nella motivazione della laurea si legge tra l'altro: "Conseguito il Diploma di Perito Industriale Capotecnico con specializzazione in Meccanica applicata alle macchine, all'ITI Malignani di Udine, Enzo Faidutti si iscrive dapprima al biennio di ingegneria, quindi al biennio di Economia e Commercio presso l'Università di Trieste, integrando il proprio percorso formativo attraverso la frequenza di numerosi corsi e stage in Organizzazione Aziendale, EDP (Elettronic Data Processing), Sistemi di Gestione Ambientale, Valutatore di Sistemi Qualità, Quality System Manager, Metrologia applicata, Controllo statistico di Processo, Logistica Industriale e Distributiva, Controllo di gestione tramite Indicatori,

Gestione dell'Ambiente e Regolamento EMAS, Tecnico Ambientale, Gestione delle Risorse Umane, Rapporti tra Azienda e Sindacati. Nello svolgimento della propria attività di Dirigente progetta e realizza impianti produttivi per la fabbricazione di mobili, organizza servizi e trasporti in conformità con le più avanzate norme ISO sulla Qualità, sulla Sicurezza e sulla salvaguardia dell'Ambiente, creando posti di lavoro nelle attività industriali sia in Italia che all'estero (Regno Unito, Libia, Messico, Venezuela, Santo Domingo, Cina), ottenendo riconoscimenti di merito e la stima del Presidente del Messico Antonio Salinas. Inoltre ha ricevuto dal Ministro per gli Italiani all'estero, on. Tremaglia, l'incarico di rappresentare gli emigranti italiani del Galles al Parlamento Europeo. Per un ven-



tennio è stato membro del Club Terziario Avanzato di Unindustria Treviso. Autore di saggi di storia, collabora con diversi periodici con articoli di carattere storico ed economico. È Commendatore del Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme – Cavalieri di Malta OSJ."

Emozioni, buoni sentimenti e amicizia hanno riscaldato i cuori dei partecipanti alle due giornate in Spagna, venerdì 22 e sabato 23 novembre 2019, esattamente a Madrid, in occasione dell'evento realizzato congiuntamente da The Constantinian University e dal Sovereign Order of Saint John of Jerusalem, Knights of Malta OSJ. Venerdì 22 novembre il gruppo, composto da professionisti e imprenditori di nazionalità italiana e spagnola, ha visitato in località Aldea del Fresno, situata nella rigogliosa Sierra del Guadarrama (Madrid), il centro AMAM (Asociación Madrileña Ayuda Minusválidos, potendo assistere al prezioso lavoro svolto con dedizione totale e amore da una validissima squadra di professionisti medici e paramedici nell'aiuto di persone affette da gravi disabilità motorie e psichiche, che là vengono curate, assistite e dove possono svolgere attività multiple di lavoro manuale e socializzazione.

La giornata del sabato, presso il seicentesco Castillo de Viñuelas (loc. Tres Cantos) immerso nella riserva naturale ricca di animali selvatici del Parco Regionale della Valle Alta del Manzanares, è stata all'insegna delle celebrazioni del Capitolo d'Investitura e della consegna delle onorificenze accademiche. ●

“Glück Auf”

CAVE DEL PREDIL “RAIBL” | 4 DICEMBRE 2019

APPUNTAMENTO IN ONORE DELLA PATRONA S. BARBARA, PROTETTRICE DEI MINATORI E COMMEMORAZIONE AI CADUTI NEL CONFLITTO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE



La mattina del 4 dicembre 2019, in molti si sono dati appuntamento per onorare la patrona S. Barbara, protettrice dei minatori e commemorare i Caduti nel conflitto della Prima Guerra Mondiale. Ex minatori, i militari della base logistica di Tarvisio, gli alpini dell'8° Reggimento di Gemona, il 7° Reggimento Trasmissione di Sacile, i militari della caserma di Klagenfurt, i Khevenhüller assieme alle associazioni combattentistiche, i figuranti di Plezzo, Caporetto e

Tolmino con le autorità civili giunte da Austria, Slovenia e Italia si sono radunate nella piazza della chiesa per avviarsi in corteo verso la cappella militare austroungarica del cimitero ove sono custodite le spoglie dei Caduti. La cerimonia è iniziata con la benedizione impartita da don Stefano parroco di Tambre (BL), quindi i discorsi ufficiali del Comandante dei Khevenhüller di Klagenfurt, del Comandante dei Freiwillige Schützen e di tutte le autorità presenti.



Le maestose Cinque Punte fanno riecheggiare il suono del silenzio d'ordinanza. In memoria dei Caduti nella cappella che simboleggia la croce nera (Schwarzer Kreuz) viene deposta una corona d'alloro assieme alle composizioni rappresentanti le tre nazioni: Austria, Slovenia e Italia. Attimi di raccoglimento, riflessioni... per ricordare! Si ritorna in paese all'imbocco della galleria per entrare nelle viscere della terra, per partecipare alla Messa. Sull'altare si nota la statua di S. Barbara donata dal maggiore Helmut dei Khevenhüller lo scorso anno all'ex minatore, storico e collezionista Leopoldo Komac, nominato suo custode. Nell'omelia don Stefano, coadiuvato da don Alan parroco di Tarvisio e dai due parroci di Plezzo, richiama a gran voce i sacrifici e la dedizione al faticoso lavoro in miniera. Il suono della tromba, la preghiera del minatore letta in italiano, tedesco e sloveno, hanno commosso tutti i presenti. Quest'anno ad onorare la Patrona S. Barbara è presente il coro maschile "Sot le Piargule" di Percoto. Terminata la celebrazione, davanti al monumento del minatore è stata deposta una corona d'alloro, quindi tutti si sono avviati al pozzo Clara per trascorrere assieme un momento conviviale tra ricordi del passato e lo scambio del "Glück Auf" (felice ritorno), saluto che i minatori pronunciavano ritornando dalle viscere della terra. La giornata è terminata con l'augurio di ritrovarsi l'anno prossimo per tener viva la tradizione, ma soprattutto per mantenere ancora accesa la lampada della speranza affinché il paese possa essere un luogo per vivere ancora per le generazioni future. ●

*Leopoldo Komac
e Giovanna Maggioni*

Gli scout in visita al fortino sul Bernadia

MONTE BERNADIA | 22/23 FEBBRAIO 2020

I CAPI REPARTO DEL GRUPPO SCOUT BADEN-POWELL SAN DANIELE HANNO DECISO DI PORTARE NOI GUIDE ED ESPLORATORI IN UN LUOGO MOLTO SPECIALE E COLMO DI SIGNIFICATO



Nel pomeriggio del 22 febbraio, infatti, tutti insieme ci siamo recati presso il fortino del monte Bernadia. Appena arrivati la visuale che ci siamo trovati davanti ci ha lasciato senza parole. Gran parte del nostro tempo è stato dedicato alla conoscenza di questo monumento significativo per la nostra regione. Costruito attorno al 1910, faceva parte del sistema difensivo del Medio Tagliamento durante la Prima Guerra Mondiale ma praticamente non è mai stato interessato dai fatti bellici e nel 1917 è stato disarmato. Davanti al forte si alza il Faro Julia, sacello che ospita le salme di sei Caduti durante i due conflitti mondiali.

Entrare nel bunker e dentro il fortino ha scosso in noi molte emozioni, soprattutto empatia nei confronti dei soldati che, non

tanto più grandi di noi, hanno vissuto un'esperienza così tragica. Le spiegazioni ricevute riguardo a questo luogo ci sono state date in parte dai nostri capi reparto e in parte dall'alpino Luca Balzarotti che oltre alle informazioni ci ha mostrato un filmato riguardo alla costruzione del Faro Julia. Per quanto sia stato invalidante e scomodo, dormire tutti insieme nel bunker ci ha permesso di immedesimarci ancora di più nelle figure coraggiose dei soldati. Quest'esperienza è stata importante per tutti noi e ha lasciato un segno significativo nei nostri cuori. Siamo davvero felici che Luca Balzarotti sia stato entusiasta della nostra curiosa presenza in questo luogo così importante per il gruppo degli alpini. Con il nostro servizio scout speriamo di poter dare il nostro contributo nel mantenere attiva la storia di questo fortino e di tutti coloro che hanno preso parte alla sua realizzazione e ai conflitti mondiali. ●

Squadriglia Stelle Alpine



3° raduno alpini d'Europa

SOUPIR | 19/22 SETTEMBRE 2019



Al terzo raduno degli Alpini d'Europa, su invito del vicecapogruppo di Parigi, Stefano Delli Zotti, ha partecipato anche il capogruppo di Coia, Antonio Toffoletti, in rappresentanza del proprio Gruppo.

La cerimonia, all'insegna dell'amicizia, si è tenuta nel piccolo paese di Soupir nel dipartimento dell'Aisne, presenti oltre alle autorità locali il presidente nazionale



le Favero e la vice console italiana Arena. Il paese che conta 316 anime ha sul suo territorio due cimiteri di guerra francesi dove sono sepolti circa 11.225 soldati, uno tedesco con 11.089 soldati e quello italiano con 588 caduti. Epilogo di una vera carneficina.

La cerimonia semplice ma toccante si è conclusa proprio in questo luogo dove una serie di circostanze fortuite (la scelta di un'inquadratura migliore per una foto) ha portato la moglie del Toffoletti sulla tomba di un fante con il suo stesso cognome, era la tomba di Valentino Biasizzo, chiaramente originario di Tarcento.

Il vicecapogruppo Delli Zotti si è subito attivato per trovare ulteriori dati che hanno confermato la provenienza tarcentina del fante morto 100 anni prima in quella zona. Rientrati in Italia, ulteriori ricerche con l'aiuto dello storico



Paolo Montina (albo dei Caduti di Tarcento 15-18) e di Bepi Agosto (archivio parrocchiale di Sedilis) hanno permesso di ricostruire l'albero genealogico del Biasizzo stabilendo anche una parentela con la signora.

Successivamente sono stati contattati i nipoti che non conoscevano la storia del nonno e tanto meno il luogo dove è sepolto.

Nipoti che si sono ripromessi di visitare quanto prima la tomba del loro congiunto morto in Francia nella battaglia della Marna.

Prima di rientrare il piccolo guidoncino del Gruppo di Coia ha sventolato anche in cima alla Tour Eiffel. ●



La Fanfara Sezionale

AMPLIARE LA COLLABORAZIONE CON I GRUPPI DELLA SEZIONE



La Fanfara della Sezione desidera consolidare e intensificare il rapporto con i Gruppi alpini della Sezione contribuendo alla buona riuscita delle loro iniziative sia esclusivamente alpine che di altro genere grazie dell'esperienza maturata in tanti anni di attività bandistica. La Fanfara Sezionale è nata nel 1976 dalla modifica della Banda Filarmonica di Vergnacco. Sin dal 1930, data della sua nascita, ha rappresentato una solida realtà musicale del nostro territorio, testimoniata dai molti successi ottenuti anche grazie alla sensibilità dei bandisti molto simile alla concretezza degli alpini. Tutti i suonatori sono regolarmente iscritti all'Ana sia come "veci" alpini che come "amici" degli alpini. Nel corso degli anni la Fanfara ha partecipato a tutte le Adunate

Nazionali, i Raduni del Triveneto e Sezionali senza dimenticare le manifestazioni dei Gruppi in Italia e all'estero, occasioni in cui ha maturato una considerevole esperienza nell'inappuntabile esibizione nelle cerimonie militari.

Con orgoglio la fanfara può vantarsi di rappresentare degnamente la Provincia di Udine in Italia e all'estero. Il repertorio musicale della Fanfara è ricco di brani alpini, folkloristici, di musica popolare e leggera, per toccare la musica classica o brani caratteristici per banda. La versatile offerta è dovuta all'anima popolare ereditata dalla Filarmonica di Vergnacco unita al nuovo ruolo di Fanfara alpina. Molti dei brani alpini che il gruppo musicale esegue abitualmente sono stati arrangiati appositamente dal compianto compaesano, e grande appassionato, Tarcisio Devoti. L'Associazione che vanta una rinomata e strutturata scuola di musica con insegnanti altamente qualificati si rivolge a chiunque desidera farne parte.

I corsi sono rivolti sia ai bambini (fin dai tre anni) che agli adulti. L'insegnamento musicale, pur essendo la parte principale dell'attività, vuole essere l'occasione per trasmettere i valori della cultura alpina declinata in solidarietà, partecipazione e condivisione. I ragazzi delle scuole e la Fanfara partecipano spesso ad incontri presso le strutture di accoglienza per anziani, per diversamente



abili ed asili creando degli speciali momenti di aggregazione. Per far vivere ancora più intensamente l'esperienza alpina i bandisti più giovani saranno portati in estate in un rifugio alpino dove per tre giorni potranno fare escursioni ed esercitarsi nella musica e nel medesimo tempo sperimentare la vita in gruppo lontani da casa.

Il progetto appena citato fa parte di un più vasto programma che sarà sviluppato nel corso dell'anno per festeggiare i 90 anni di vita della Fondazione. La Fanfara si mette a disposizione dei Capigruppo per solennizzare le manifestazioni che vorranno organizzare garantendo la propria presenza anche in condizioni di cattivo tempo. La dedizione al servizio, le uniformi alpine dei bandisti, la dimestichezza con il cerimoniale ed un repertorio adeguato alla diverse situazione sono una garanzia per la riuscita dell'evento a beneficio dell'immagine del Gruppo.

Le rassegne sono seguite da un gruppo di fotografi e cineoperatori capaci di realizzare un servizio da pubblicare eventualmente online a favore della notorietà del Gruppo.

La Fanfara auspica che venga apprezzata la disponibilità offerta pertanto rimane a disposizione di quanti vorranno contattarla per definire un programma. ●



La Sezione Ana di Udine a favore dell'Ospedale di Udine

DONAZIONE DI DUE SEDIE POLIFUNZIONALI E TRE METABOLIMETRI ALL'OSPEDALE SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA DI UDINE



La Sezione Ana di Udine nel contribuire al superamento dell'emergenza sanitaria Covid-19 ha rivolto un pressante e caloroso invito ai Gruppi, agli alpini, agli amici degli alpini e alla gente comune per raccogliere i loro contributi liberali finalizzati all'acquisto di attrezzature sanitarie. È stato individuato il reparto di terapia intensiva, quel reparto che quotidianamente da tre settimane sta operando con grandi sforzi e con l'immensa disponibilità del personale medico ed infermieristico nel soccorrere e nel curare le persone infettate dal Coronavirus (con tutte le complicanze gravissime conseguenti), al fine di superare la fase più critica dell'infezione. Raccogliendo i suggerimenti e le indicazioni del Direttore del Dipartimento di Terapia Intensiva, sono state individuate due tipologie di attrezzature sanitarie:

• **Sedie polifunzionali "Sara Combilizer" (ditta Arjo di Roma).**

Esse rappresentano un ausilio importantissimo nella fase post acuzie nel riabilitare la persona

che è stata trattata con ossigeno-terapia (con casco oppure con intubazione invasiva) per il recupero della funzionalità respiratoria e fisica. La persona, che è attentamente monitorata dal punto di vista respiratorio, si avvale di questa apparecchiatura per il pronto, anche se pur lento, ripristino dell'autonomia. Ne sono state acquistate due, dotate di apparecchiature che mobilizzano la persona, aiutandola a tenere la postura eretta e nel guidarla nella respirazione appropriata.

La consegna è stata effettuata l'8 aprile e il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria - Friuli Centrale, dott. Massimo Braganti, ha ringraziato calorosamente il presidente della Sezione Ana di Udine, Dante Soravito de Franceschi, per la donazione fatta. Erano presenti anche il dott. Amato De Monte, direttore del Dipartimento di terapia intensiva e rianimazione, il Coordinatore infermieristico e il medico di Protezione Civile Ana Alberto Rosa Bian.

• **Metabolimetri (con monitor, analisi di gas e accessori vari - ditta Unimed di Pordenone).**

È un'apparecchiatura molto importante ed utile nel verificare, controllare, monitorare la corretta alimentazione parenterale, ed anche enterale, delle persone affette da Coronavirus, dato che le persone che sono seguite e curate in terapia intensiva devono essere adeguatamente alimentate. Queste persone, essendo sedate con terapia anestesiológica, possono incorrere a situazioni di malnutrizione; ciò impone che la terapia nutrizionale sia monitorata mediante un monitor dedicato ai gas respiratori emessi e, se del caso, sia corretta apportando i principi nutritivi necessari (ad esempio, utilizzando infusioni di carboidrati, aminoacidi, soluzioni lipidiche, più o meno bilanciate). La consegna è avvenuta il 17 aprile alla presenza del direttore generale della Azienda sanitaria universitaria - Friuli Centrale, dott. Massimo Braganti, del presidente della Sezione Ana di Udine, del dott. Amato De Mon-



te, direttore del Dipartimento di terapia intensiva e rianimazione, del Coordinatore infermieristico del Dipartimento e il dott. Alberto Rosa Bian. È in fase di realizzazione il supporto economico per l'informatizzazione della Cartella Clinica Anestesiologica. La suddetta cartella registra i dati di laboratorio, oltre i segni e i sintomi clinici della persona ricoverata in terapia intensiva. Essendo necessaria la trascrizione cartacea degli esami effettuati, con la cartella clinica informatizzata il tutto avviene per via telematica, trascrivendo i dati di laboratorio, risparmiando

tempo prezioso, eliminando il più possibile gli errori di trascrizione, completando in tempo reale la cartella clinica. Inoltre, la cartella clinica informatizzata è utilizzabile immediatamente. La Sezione Ana di Udine intende così supportare le attività di diagnosi, cura e riabilitazione delle persone ivi ricoverate. L'ospedale "Santa Maria della Misericordia" si è trovato in prima linea per combattere e per superare questa emergenza sanitaria; e la nostra Sezione crede nell'attiva giusta e nella vincente operosità del personale coinvolto in questa emergenza. La Sezione

di Udine, ma anche nel contempo gli alpini, gli amici degli alpini e la gente comune che crede in noi, con le suddette iniziative intende perseguire ciò che più volte e in vari momenti abbiamo affermato: "Aiutare i vivi, per onorare i morti". Un sentito ringraziamento a tutti coloro, indistintamente, che hanno contribuito a raggiungere questi scopi che, anche dopo terminata l'emergenza, rimarranno strumenti utilissimi per l'aiuto e l'assistenza di chi potrebbe averne bisogno. ●

Acqua per l'emergenza



L'acqua minerale Dolomia di Cimolais ha donato alla Sezione Ana di Udine quasi 50.000 bottiglie da mezzo litro di acqua minerale che ieri è stata scaricata nel deposi-

to della Protezione Civile della Regione Friuli Venezia Giulia di Palmanova. L'acqua verrà consegnata negli ospedali, nelle case per anziani e alle persone che

si trovano in difficoltà in questo momento così travagliato a causa del COVID-19. Un sentito ringraziamento alla Società Dolomia per questo gesto di generosità. ●

I nostri angeli protettori

UDINE | 7 DICEMBRE 2020

Nella splendida sala consiliare di Palazzo Belgrado, già sede dell'amministrazione provinciale di Udine, sabato 7 dicembre si è svolta la cerimonia di premiazione della 20ª edizione del Premio Bontà Unci - città di Udine. Il premio istituito dall'Unci (Unione Nazionale Cavalieri d'Italia) friulana nel 2000 è rivolto a coloro che operano nei diversi campi del sociale, quali l'assistenza, il volontariato e nella realizzazione di opere umanitarie. Il riconoscimento gode fin dal primo anno del patrocinio della Presidenza del Consiglio Regione Friuli Venezia Giulia, del Comune di Udine, della Cciaa di Pordenone-Udine, del Cna del Friuli Venezia Giulia, di Confartigianato Imprese Udine, di Confindustria Udine, del Csen Comitato regionale FVG, dell'Ana Sezione di Udine e del Centro Nazionale Sportivo Libertas Regione FVG. La manifestazione ha avuto inizio con il saluto ai convenuti da parte del presidente del sodalizio udinese Carlo Del Vecchio, che ha ringraziato pubblicamente tutti coloro che hanno ritenuto dare, in forme diverse, il proprio supporto per la realizzazione dell'edizione 2019. Un caloroso saluto di benvenuto è stato rivolto ai rappresentanti dell'associazione a livello nazionale, i consiglieri nazionali Luigi Buttò, Giuseppina Beraldo, Massimo Verilli e Franco Bertoli. Un particolare e cordiale saluto è stato rivolto a don Pasquale Didonna, cappellano capo dell'Aeronautica Militare, al Hilmar Suntingher e a Gianni Bordin, presidente della sezione Unci



di Treviso. Inoltre, il presidente Del Vecchio ha inteso indirizzare un riverente saluto alle varie armi e forze di Polizia, rivolgendolo a un sentito ringraziamento per quanto costoro stanno facendo per noi e la nostra Patria, in Italia e all'estero, con grande spirito di sacrificio, anche a prezzo della propria vita. Pertanto, ha ricordato i sei militari feriti gravemente nel vile attentato in Iraq; l'assassinio dei due poliziotti a Trieste; la tragedia di Alessandria dove hanno trovato la morte tre vigili del fuoco. A loro è stato dedicato un minuto di raccoglimento, seguito da un lungo applauso. Ha poi sottolineato che, durante l'arco dei suoi vent'anni, questo premio ha messo in luce tanti atti di bontà e generosità; precisando che questo riconoscimento è rivolto principalmente alla parte più debole della società, ed in particolare a coloro che vivono o sono a contatto diretto con la povertà, che oggi con l'attuale emergenza economica ha raggiunto altre persone e famiglie, incidendo ulteriormente sul tessuto

sociale e morale. Riconoscimento conferito "ex aequo" a: Unità di Protezione Civile - Sezione Ana Udine, per l'encomiabile impegno sociale e umanitario profuso con grande generosità in attività altamente solidali e in particolare a favore delle popolazioni colpite da catastrofi e calamità naturali; Associazione Casa Di Loy Onlus Udine, per la generosità e straordinaria dedizione dimostrata verso i bambini malati oncologici, il costante impegno messo in campo per dare assistenza e conforto a questi bimbi affetti da tumore e alle loro famiglie che stanno affrontando un triste momento della loro vita. Realtà a cui è stata consegnata un'artistica scultura e una fine pergamena riportante l'evento. Una bella targa di riconoscimento è stata poi assegnata a suor Angela Seppi, impegnata nella Caritas foraniale di Mortegliano, per l'encomiabile impegno profuso con generosità in attività altamente solidali a favore di coloro che necessitano di aiuto. Hanno dato lustro alla cerimonia numerose autorità civili, militari e religiose, che hanno altresì potuto assistere alla consegna degli attestati Unci sociali a Oldino Cernoia, Gaetano Casella, Marco Ferriello, Enrico Taunasio, Martina Pahor, Sergio Cesca e di socio onorario a Gloria Allegretto e a Paolo Mosanghini. La cerimonia è stata allietata con intermezzi musicali eseguiti da: Nicoletta Tari, cantante soprano, Francesco De Luisa, pianista, e si è conclusa con il canto dell'Inno nazionale. ●



Impegnati per il coronavirus





20^a Edizione
Premio Bontà
Città di Udine 2019
U.N.C.I.



24x1ora di Telethon

UDINE | 30 NOVEMBRE / 1 DICEMBRE 2019

LA SEZIONE, PER IL SECONDO ANNO CONSECUTIVO, HA PRESENTATO UNA PROPRIA SQUADRA DI 24 PODISTI

La staffetta 24 x 1 ora di Telethon, come nella tradizione, si è svolta il 30 novembre ed il 1 dicembre, evento unico in Italia nel suo genere. La partecipazione di podisti è in continua crescita anno dopo anno e in questa edizione si sono raggiunte le 660 squadre per un totale di quasi 16.000 atleti che nel corso delle 24 ore si sono dati battaglia su un percorso cittadino

molto bello. Oltre a questi agonisti o semplici amatori sono scesi in pista più di 2.000 studenti delle scuole primarie e secondarie della regione. Anche la Sezione, per il secondo anno consecutivo, ha presentato una propria squadra di 24 podisti che ha ben figurato piazzandosi al 179° posto, percorrendo 124 giri per un totale di 251.865 metri. Oltre alla squa-

dra, per la nostra Sezione hanno operato 114 volontari provenienti da 32 Gruppi, che nel corso della manifestazione hanno presidiato i varchi sul percorso di gara al fine di metterlo in sicurezza e salvaguardare l'incolumità di atleti o semplici spettatori. ●



QUESTI I NOSTRI ATLETI

Gruppo di Buja: Simone Tessaro, Luca Persello.

Gruppo di Buttrio: Michele De Luca.

Gruppo di Camporotondo: Alessio D'Odorico.

Gruppo di Codroipo: Marco Infanti, Franco Castellani, Roberto Mariotti, Daniele Driussi, Piergiorgio Jacuzzo.

Gruppo di Medeuza: Ermes Bergamasco.

Gruppo di Mortegliano: Alessandro Pennazzato.

Gruppo di Pagnacco: Barbara Fico.

Gruppo di Susans: Serena Natolini.

Gruppo di Udine Centro: Francesco Di Palma, Enzo Cossaro, Enzo Zorzi, Alberto De Colle.

Gruppo di Udine Cussignacco: Nicola De Paoli, Nicola Beltrame, Alessandro Piuksi.

Gruppo di Udine Est: Mario Zanitti, Roberto Petrei, Francesco Francescutti.

15^a “24ORE di Buttrio”

QUEST'ANNO LA 24ORE DI BUTTRIO SI ADEGUA ALL'EMERGENZA



L'emergenza legata alla diffusione del coronavirus ha infilato i bastoni fra le ruote anche alla **24ORE di Buttrio**. Allo stato attuale, non esiste un modo per disputare la nostra manifestazione in un contesto adeguato alla salute ed alla sicurezza dei partecipanti e di tutti coloro che sono coinvolti. Cosa fare? Rammaricarsi e rinviare tutto all'anno prossimo? Assolutamente NO!!! Gli alpini, anche in questa catastrofe che molti hanno definito “guerra”, non si arrendono.

Il Gruppo di Buttrio ha deciso che la **15^a** edizione della **24ORE di Buttrio** sarà comunque celebrata. «*Abbiamo perduto una battaglia* - ha chiosato il capogruppo Michele De Luca - *ma le altre vanno ancora combattute! Siamo ALPINI e nei momenti di difficoltà, di necessità, di emergenza gli alpini rispondono: “Presente”*». Ma come? Semplicemente rimodulando l'evento per adattarlo alla situazione attuale senza abbandonare l'obiettivo primario, che è la solidarietà nei confronti di una Azienda Sanitaria

del Friuli Venezia Giulia, risultato che, oggi più che mai, è di grande importanza. Con rammarico, certamente, si è deciso di sospendere la fase principale, il week-end sportivo, ma ciò riguarda solamente la parte ludico-agonistica, non l'intero programma. L'obiettivo primario, solidale, permane. Quanto ci siamo prefissati per l'edizione **2020 andrà a beneficio del Distretto Sanitario di Cividale del Friuli con il dono di un'autovettura Suzuki Swift Ibrida** ad uso del servizio infermieristico e di riabilitazione domiciliare.

Il servizio è rivolto alle persone che, per malattie acute o croniche, non sono in grado di raggiungere le sedi ambulatoriali, o per persone che, dimesse dalle strutture ospedaliere, hanno ancora bisogno di cura, assistenza o riabilitazione. Abbiamo inoltrato la proposta formale di donazione all'Asl che ha accettato con entusiasmo. Alla notizia che avremmo anticipato la donazione, per quanto possibile, la dr.ssa Anna Paola Agnoletto, direttore del

Distretto Sanitario di Cividale, ha confermato: *«la vettura sarà utilissima specialmente in questa fase di particolare complessità per il nostro sistema sanitario e verrà subito messa a disposizione del personale del territorio»*.

L'autovettura è in arrivo e appena sarà possibile la consegneremo al responsabile del parco mezzi del dipartimento ospedaliero.

L'accurata gestione delle edizioni precedenti da parte del Gruppo e la fiducia rinnovata da parte di chi ci ha sostenuto in questi quindici anni, ci permette di raggiungere l'obiettivo prefissato. A loro, i nostri sostenitori, va tutto il nostro plauso. In un momento così delicato, con grande senso di responsabilità e fiducia, hanno deciso di rimanere al nostro fianco e supportarci, dimostrando l'importanza della solidarietà targata **24ORE di Buttrio**. Pari tributo spetta a tutte quelle associazioni che, collaborando con noi, si stanno muovendo parallelamente per lo stesso fine tramite le proprie iniziative, alcune già in corso, altre programmate nei prossimi mesi. Tutti uniti per la solidarietà.

Queste sono battaglie già vinte!

E non appena “Covid-19” verrà ingabbiato, gli alpini organizzeranno senza dubbio una cerimonia di consegna ufficiale del dono, in pompa magna. Nel frattempo vedremo circolare la “Swift” targata 24ORE di Buttrio nelle strade del Distretto Sanitario del cividalese. ●



Alpiniadi invernali Ana

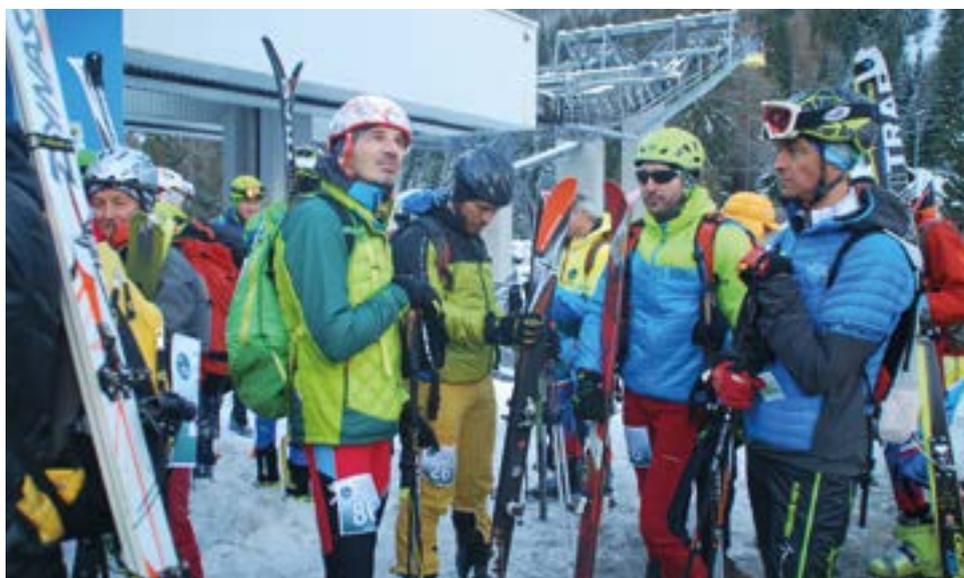
VALLE D'AOSTA | 13 / 16 FEBBRAIO 2020

ANCHE LA NOSTRA SEZIONE HA PARTECIPATO ALL'EVENTO CON SETTE ATLETI

Si sono svolte in Valle d'Aosta, dal 13 al 16 febbraio, le Alpiniadi Invernali organizzate dall'Ana. Anche la nostra Sezione ha partecipato all'evento con sette atleti. Abbiamo messo in campo due squadre nella gara di sci-alpinismo a La Thuile e tre atleti nella gara di fondo disputata a Cogne.

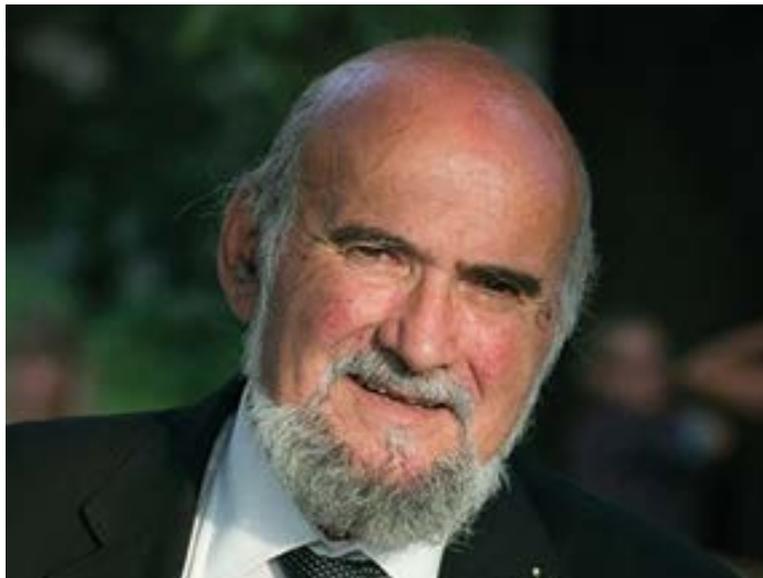
Nello sci-alpinismo hanno partecipato: Alessio D'Odorico (Gruppo di Cam-pofornido), Marco Errath (Gruppo di Malborghetto Valbruna), Davide Avon (Gruppo di Villaorba) e Fabio Romano (Gruppo di Villaorba).

Nello sci di fondo hanno partecipato: Walter Preschern, Jacopo Preschern e Mattia Preschern, tutti del Gruppo di Malborghetto Valbruna.



Eugenio Pilutti, un collaboratore, un amico

A QUATTRO ANNI DALLA SCOMPARSA
LO RICORDIAMO CON QUESTA SUA POESIA



Sarpì

*Lagrima di vît
come gote di malinconie
sul vert da la primevere
che si sglonfe
tai sècs canâi da l'unviar.*

*La vite a' torne
sul ciâf bagnât
che la man a' domène
par fâ cressi
un âtri zîr di stagion.*

*Miò pâri...
Miò nonu...
A àn preât come me
il pensêr dal sarpì,
ciaessant cun dolcièsse
la scusse nere e grispôse
di ogni vît
che àn curât...*

*Il tîmp a' no 'l passe
di front a chistu sêl dut selèst,
dolà chi ance adès
iò ingrumi pensêrs
in-t-al mac dai vencs
ch'al mi pindule sul flanc.*

*Une lagrima par me,
una par chei che àn sarpît,
una par miò fi
ch'al mi ciale curiôs...*

*E cussì ogni an,
ogni an
simpri uguâl...*

Potatura

*Lacrime di vite
come goccia di malinconia
sul verde della primavera
che si gonfia
nelle fibre prosciugate
dall'inverno.*

*La vita torna
sul tralcio bagnato
che la mano piega
per dare spazio
ad un altro giro di stagione.*

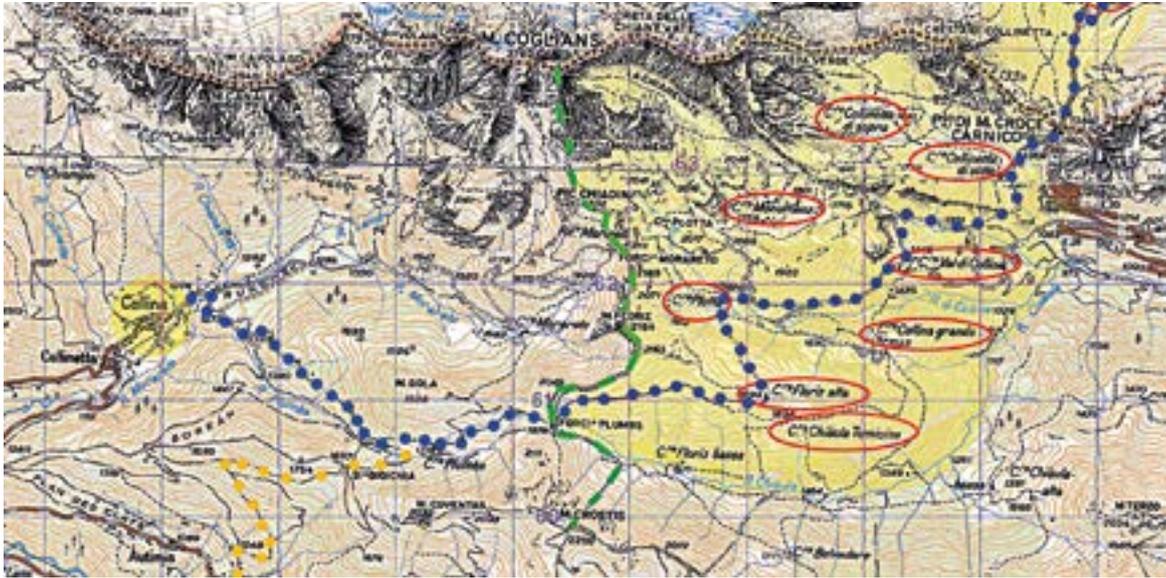
*Mio padre...
mio nonno...
hanno pregato come me
il rito della potatura
accarezzando con dolcezza
la scorza nera e rugosa
di ogni vite
che hanno curato...*

*Il tempo non trascorre
di fronte a questo cielo azzurro
dove anche ora
io raccolgo i pensieri
nel mazzo di vimini
che pende al mio fianco.*

*Una lacrima per me
una per quelli che hanno potato
prima di me
una per mio figlio
che mi osserva avido di
sapere...*

*E così ogni anno
ogni anno
sempre uguale...*

Crete de Cjanevate



Taule: In zâl la Mont di Culino cu lis sôs caseris. Si marche che Stali (in di di vuê Plöcken Hütte) e stave intal teritori de Mont di Culino e che chest nol stave intal comun di Culino ma in chel di Tamau.

Cuissà ce tantis voltis che o vês sintût nomenâ la Crete de Cjanevate, seial par fats de Prime Vuere Mondîal seial tant che amants de montagne. Po ben, vuê o fevelin di cheste bieles cime che e fâs di confin cul Carantan e che e je une des plui bielîs des nestris Alps Cjargnelis, ma lu fasìn plui par capî il so non che non par ricuardâ lis batais dal '15-'18. Prin di dut o marchin il fat che su lis cjartis gjeografichis si leilu tant che Creta delle Chianevate, ma e je une forme che e diven de fin dal Votcent cuant che no si saveve ben cemût scrivi chel sunôr palatâl che al esist nome intal furlan. Cumò lis robis a son stadis ben definidis e si che duncje lu scrivin par furlan, cu la grafie juste. Po dopo no podin fâ di manc di ricuardâ che sul imprin de vuere i talians a vevin pensât che no coventave ocupâ la ponte, par vie che di chê altre bande al sarès stât cuasi impossibil che i crucs a fossin lâts sù. Cussì a mandavin ogni tant nome cualchi patulie che e partive de Crete di Culine, che e sta pôc a jevât. I austriacs lu ocuparin però ai 5 di Avost dal '16 par vie che, vint pierdût il Celon (chel che ducj a ricuardin par vie de fusilazion di cuatri alpins), ur coventave un puest di osservazion. Lu tignirin fin ai 27 di Setembar, cuant che une compagnie dal Val Pellice lu cjapà. Tornin cumò ae nestre cime, che e je alte cuasi tant che il Coliâns, che si lu

viôt un miâr di metris a bonât. A misdi, diseparade dal Valon de Cjanevate, si viôt la Crete Monuments, che de bande di Tamau e finis intune clapatorie che si clame Cjalderate e che devente dutun cul Valon che o vin fevelât. La forme cjanévate - si lu capis ben - e je peiorative di cjanive, e o savin par sigûr che lis dôs Cjanive che o vin in Friûl a son di significât trasparent, ven a stâi che a vuelin dî 'cantine, dipuesit'. Cun di fat chê dongje di Sacîl e coventave come dipuesit dal cjistiel che al sta pôc disore; chê di Tumieç e je nasude come fondac de plêf di Sante Marie, che secui daspò e je devetade le plêf di Tumieç. Sul imprin o ai vût pensât che la spiegazion no si adate masse ben ae nestre cime. Stant però che o vin il Valon de Cjanevate e che chest non si cjatilu ancje intune concje intal dulintor di For Disore, e viodût che a son dutis dôs clapatoriis che a stan avonde adalt, o ai motivât che salacor il non nol diven dal latin canaba 'cjanive, cantine', come chel dai doi paîs, ma di canipa 'barancli di mont' ('pino mugo', par talian). La cuistion è je dut câs plui ingredeade e cussì o stoi tornant a pensâ ae cjanive. Cumò us conti il parcè. Si che duncje o ai za vût dit cul disore che sot vie de Crete dai Monuments si cjate la Cjalderate e o vês di savê che a Tamau la Crete de Cjanevate si clame Kelderspitz

e che ju austriacs a àn il non pareli Kellerspitze. No sai cuâl non che al è stât doprât par prin, ma intant che chel austriac al è propite une traduzion di cjanive, e al vûl di 'ponte de cantine', chel tamavês si pues voltâlu cun 'ponte de cjalderie'. A son dôs robis ben diferentis e si vin domandât se a puedin vê un pont di incuintri. Sì, lu vin cjatât. O vês di savê che cul tiermin cjalderie i montagnûi a marcavin piçulis concjis o landris sgjavâts des aghis o dai glaçârs intal cret e che chescj piçui forans ju dopravin tant che dipuesits di mangjative, par vie che a mantignivin il frescum che al coventave. Al è par chest che, almancul dongje de malghis, o podin svicinâ il tiermin cjalderie cun chel di cjanive. A chest pont bisugne dî che la bieles concje che e sta jenfri lis cimis che o vin nomenât e lant in jù fin al Riu di Cjaule, si ben che in teritori di Tamau, e jere par antîc di proprietât dal Comun di Culine che li a vevin une desene di malghis, anzit chê plui lontane si clamave Stali e cumò Plöcken Hütte. Ma chest e je une altre cuistion e prin o dopo indi fevelarin. Par sierâ, no podin scartâ dal dut che su pes monts chescj toponims nus cjacaredin di 'baranclis di mont', ma al è plui facil che, tant che i nons dai doi paîs, a marchedin propite cjanivis. ●

Guidartefvg.it, gnûf sît internet par scuvierzi glesii e monuments dal Friûl



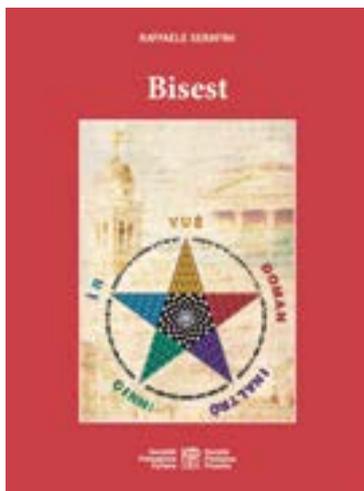
Dal 2004 la Deputazion di Storie Patrie pal Friûl e publiche une golaine di vuidis facilis, aprofondidis e sioris di fotografiis, che a fevelin dai plui impuartants edificis des provinciis di Udin e di Pordenon (glesii, bibliotechis, palaçs, museus): fin cumò a son vignûts fûr plui di 80 librets. Une iniziative nassude stant che une des carateristicis che a clamin di plui la int a visitâ il Friûl e je la straordenarie ricjece di monuments d'art sparniçâts pal teritori,

dispès in localitâts minôrs e dentri di edificis – massime di glesii – che difûr a somein puaris o bandonadis, ma che dentri a custodissin des veris oparis mestrîs: maraveôs afrescs medievâi, intais rinassimentâi, pituris dal Sietcent, decorazions Liberty e Decò. Par slargjâ il plui pussibil la cognossince di chest patrimoni nostran, i contignûts des vuidis a son stâts metûts sul web e al è nassûts, in grazie de poie di PromoTurismoFVG, il sît internet

www.guidartefvg.it. Chest parcè che fin cumò al mancjave un imprest avonde aprofondît par dâ al visitadôr potenziâl une largje schirie di notiziis storic-artisticis, risultâts di ricercjis sientificis pal plui ineditis, ma cuntun lengaç che a puedin capî duçj. Cussì, dongje di monuments za cognossûts (come il domo di Udin o chel di Cividât), o cjatin ancje puescj mancul frecuentâts, come la glesie dai Batûts a San Vît dal Tiliment o la glesie di Versute di Cjasarse.

Il sît, otimizât sedi par computer sedi par smartphone, al podarà diventâ ancje un jutori di marketing pal turisim regionâl – ancje pe presince di mapis e la possibilitât di elaborâ percors tematics – in plui di jessi un imprest che al rint plui semplice la visite dai edificis, cun spiegazions claris e aprofondidis e fotografiis di alte cualitât e risoluzione. Cun di plui, il turist-viazadôr, in grazie de modalitât di ricercje, al podarà meti adun par cont so percors personalizâts su lis olmis di un particulâr autôr, di une iconografie o di une ete storiche. ●

Premi leterari “San Simon” 2019



Tai ultins agns la Societât Filologjiche Furlane e publiche i lavôrs vincidôrs dal Premi leterari “San Simon” di Codroip.

L’an passât la ultime edizion, la numar cuarante, le à vinçude Raffaele Serafini cun “Bisest”, une opare ch’è incrose temis fundamentâi come identitât locâl e malstâ globâl, fasint viodi che la comunicazion massmediâl e chei che o clamìn “social” a son dispès imprescj che no coventin ae comunicazion ma ae persuasion. E no a fin di ben...

Za vincidôr dal San Simon tal 2017 cun “Contis sot spirt”, Serafini al

puarte ator la narrative furlane cun seradis e leturis e di passe dîs agns al è Ostîr di Contecurte, la ostarie leterarie sul web in marilenghe, dulà che si pues lei e scrivi contis curtis par furlan.

«Ogni cuatri agns – o lein te introduzion dal so gnûf lavôr – si à di zontâ une zornade interie par meti in rie lis robis e mendâ lis falopis. Une zornade che no esist par tornâ a meti adun la nestre capacitât di capî il mont e di frontâ la vite». E cussì ancje in chest 2020.

Un an bisest, sperin, par tornâ a metisi in sest. ●



Cronaca dai Gruppi

La Fiaccola della Pace sosta al cimitero inglese

Come ogni anno la Fiaccola della Pace proveniente da Timau e diretta prima al sacrario di Oslavia e poi a quello di Redipuglia ha fatto tappa ad Adegliacco presso il Cimitero Inglese. La cerimonia è stata breve ma intensa di significato e commo- zione. La solennità dell'evento è stata sancita dalla presenza di numerose autorità civili e militari. Tra

gli altri il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi, i consiglieri Franco De Fent e Gianni Ciani, il coordinatore della Protezione Civile sezionale Luigi Ziani, il sindaco del comune di Tavagnacco Moreno Lirutti, il sindaco dei ragazzi Giacomo Ambrosio e il maresciallo maggiore dei carabinieri della Stazione di Feletto

Umberto Alessandro Campagnolo. Per ultima ma non per importanza la professoressa Paola Del Din, medaglia d'oro al valor militare, che vediamo al centro della foto attorniata dagli alpini del Gruppo di Adegliacco-Cavalicco.

ADEGLIACCO
CAVALICCO

Celebrato il 4 novembre



Il Gruppo alpini di Aquileia, come da tradizione, sabato 26 ottobre 2019, ha celebrato la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate (4 novembre) presso il locale Cimitero degli Eroi, situato a ridosso della maestosa Basilica Patriarcale. Numerose le rappresentanze e le autorità presenti: oltre al sindaco Emanuele

Zorino va sottolineata la presenza del presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Piero Mauro Zanin. Di particolare rilievo, inoltre, la partecipazione di una delegazione di alunni della locale scuola media "Pio Paschini" anche se nella giornata di sabato non erano previste lezioni. I giovani allievi hanno commosso tutti i presenti leggendo a turno poesie di Ada Negri e Giuseppe Ungaretti dedicate ai combattenti della I^a Guerra Mondiale. Anche le autorità, nei loro interventi, hanno manifestato l'apprezzamento per la presenza della scolaresca e per l'alto significato della cerimonia. Il capogruppo Gianfranco Benvenuto nel salutare i presenti e ringraziare gli insegnanti per avere

permesso la partecipazione dei giovani allievi, ha voluto ricordare come l'annuale cerimonia abbia lo scopo principale di ricordare i 200 caduti, tra cui molti decorati di medaglia al Valor Militare, sepolti nel Cimitero Monumentale dall'estate 1915 all'autunno 1917. Oltre a ciò si è voluto rendere un riverente e commosso omaggio ai dieci Militi Ignoti sepolti il 4 novembre 1921 diversamente dell'undicesimo che era stato scelto per il trasferimento a Roma presso l'Altare della Patria. Nell'occasione si è ricordato Maria Bergamas, la madre di un soldato disperso in guerra incaricata di compiere la dolorosa scelta della bara da inviare a Roma. Riposa dal 1954 accanto ai dieci Militi Ignoti sepolti ad Aquileia. Il Gruppo alpini di Aquileia ogni anno adempie con viva partecipazione al compito di ricordare solennemente questi Eroi. Per rendere più interessante la manifestazione anche dal punto di vista didattico una storica locale, la dottoressa Elena Menon, ha illustrato ai partecipanti la storia del cimitero e dei suoi monumenti. Successivamente un altro storico locale, il dottor Giorgio Liuzzi, ha illustrato e presentato in Sala Romana il filmato "Gloria" che ricorda la cronaca degli eventi relativi al Milite Ignoto dell'autunno 1921.

AQUILEIA



50 anni e non sentirli



L'anno appena concluso ha rappresentato un momento importante della nostra storia. Ricorrevano infatti 50 anni da quando i soci fondatori, con capogruppo Enzo Bergagnini, costituirono il Gruppo alpini di Branco. Inizialmente ci si riuniva nella sala al primo piano dell'attuale Just Bar, poi dal 1997, grazie alla collaborazione con la parrocchia e a don Lino Cosmi, il Gruppo ha realizzato la propria sede, la propria baita. Contiamo 88 iscritti, tra soci alpini ed aggregati e come per tutti i paesi in cui è presente un Gruppo, siamo anche il riferimento per la comunità che vede in noi gli eredi della tradizione della Comunità e della sua storia e testimoni degli ideali degli alpini. Il 2019 è stato quindi un anno carico di lavoro ma allo stesso tempo ricco di soddisfazioni perché sappiamo di aver lasciato ai nostri concittadini qualcosa da ricordare per tanto tempo. A maggio per

la prima volta si è accesa la luce all'interno della cella del nostro campanile, simbolo del Gruppo e della Comunità. Un lavoro portato avanti assieme ai ragazzi della locale squadra di calcio con cui condividiamo molte delle nostre iniziative. Nel mese di luglio è stata organizzata la grande festa per il 50° anniversario. Già dal sabato sera un concerto della Banda Filarmonica di Mels, che ha accompagnato la sfilata della domenica, ha allietato la calda serata ed ha fatto da cornice a quella che di fatto era la festa del paese. La domenica la solenne sfilata, con la presenza del presidente della Sezione Dante Soravito de Franceschi e dei consiglieri sezionali, ha attraversato le vie del paese tra gli applausi di due ali di folla. La messa al campo, officiata da don Arrigo, accompagnata dalle voci del coro Vos De Mont, ha preceduto le allocuzioni e la deposizione della

corona al monumento ai caduti. Non contenti, ma incuranti della stanchezza, abbiamo deciso di lanciare il cuore oltre l'ostacolo per la 14ª edizione di "Cjantis in Branc". La tradizionale serata canora dedicata alla raccolta di fondi per altre associazioni di volontariato solidale del Comune di Tavagnacco. Alla ricerca di un po' di rinnovamento invece del tradizionale concerto di canti alpini e della montagna abbiamo presentato al nostro pubblico lo spettacolo teatrale "Di qui non si passa", scritto ed interpretato da Luca Piana. Abbiamo conosciuto Luca perché abita vicino a noi e l'entusiasmo con cui ci ha raccontato la nascita dello spettacolo ci ha convinto della scelta. Un'ora e mezza di monologo durante il quale racconta, prima in modo scanzonato poi via a via più coinvolgente, la storia del corpo degli alpini dalla nascita fino alla tragedia del terremoto del 1976. Il coro alpino di Passons, intercalando la storia con i brani legati al momento narrativo, completa pienamente l'atmosfera della serata. Cinque minuti di applausi e gli occhi lucidi tra tutti gli spettatori sono il miglior risultato che si potesse ottenere. Tra il pubblico un solo commento: "Sarebbe stato un peccato non essere stati presenti a questa serata". Il 2019 si è concluso poi con l'assemblea del Gruppo ed il rinnovo delle cariche sociali. Gli esiti dello spoglio hanno confermato l'attuale capogruppo Faleschini e l'ingresso di Andrea Della Siega e di Mauro Merlini nel consiglio direttivo del Gruppo per il triennio 2020-2022.

Epifania alpina 2020



Il 6 gennaio, come da tradizione, si è svolta l'Epifania Alpina in quel di Buja. Durante la giornata, interamente vissuta nello spirito associativo, si sono svolte varie manifestazioni a partire dall'As-

semblea dei Soci in cui il capogruppo Vidoni ha illustrato le varie attività dell'anno passato. Tante sono appunto le attività e le varie cooperazioni con le associazioni: la Pro loco, l'istituto com-

prensivo di Buja, il comune di Buja, la parrocchia, il campeggio "Manaro", l'associazione Via di Natale, il Circolo culturale Laurenziano, il Cai, El Tomàt, la Società Operaia, il comitato del "Premio Bujesità", l'Atletica Buja-Treppo Grande, la banda cittadina di Buja e la filarmonica di Madonna. Gli interventi in terra Slovacca: è dal 2017 che alcuni nostri soci si alternano in queste trasferte per la realizzazione delle opere murarie di completamento della nuova casa di riposo gestita da una comunità di suore a Stará Halič. C'è anche l'impegno per le attività sportive tra cui primeggia la squadra "fu-



cilieri” che ha partecipato a diverse gare di tiro, raccogliendo degli ottimi risultati individuali e di squadra. Per il Centenario della Grande Guerra sono state organizzate delle serate culturali grazie soprattutto dalle iniziative di Mauri-

zio Piemonte e alla collaborazione con l'amministrazione comunale. In questi eventi abbiamo avuto il piacere e l'onore della partecipazione, per la terza volta, del famoso storico-giornalista Lorenzo Del Boca che ha parlato delle cause e

delle conseguenze che ha avuto la pandemia della “spagnola”, che ha mietuto molte più vittime della Grande Guerra. La giornata è continuata con la sfilata per le vie del centro, assieme alla banda cittadina, e la posa di un serto floreale al monumento ai Caduti di tutte le guerre. Monsignor Scubla ha quindi officiato la messa nell'antistante duomo. Quindi pranzo nella sede di Monte di Buja con servizio catering ai tavoli svolto dai soliti “ragazzi” che si sono adoperati per tutti i preparativi durante le feste natalizie. A conclusione della bellissima giornata l'accensione del pignarùl nell'area festeggiamenti sempre in Monte con le immancabili trippe. Nota dolente, il Gruppo è sceso a 348 iscritti causa la costante perdita di associati a cui purtroppo non si trovano soluzioni.



Covid-19

La grave emergenza sanitaria in atto ha radicalmente modificato le nostre abitudini quotidiane e anche il nostro modo di operare nel territorio. Fino a pochi giorni prima, nessuno si sarebbe mai immaginato che per svolgere un servizio di pubblica utilità, indossando un cappello alpino e un giubbotto riflettente, servisse anche una mascherina e un paio di guanti in lattice per difendersi dal contagio del temibile “Coronavirus”. E gli alpini bujesi non si sono lasciati intimorire da questa invisibile minaccia rispondendo subito all'appello lanciato dall'amministrazione comunale per contribuire alla distribuzione di mascherine donate a tutti gli ultrasessantenni del paese.

A gruppi di due siamo andati incontro, con le dovute cautele, alle persone più anziane per conse-



gnare non solo una semplice mascherina ma anche qualche parola di conforto, ricambiato con tanto affetto e riconoscenza per quello che stavamo facendo. Per un attimo siamo riusciti a distrarli dalla paura e dall'angoscia che traspariva dai loro volti, talvolta abbassavamo la mascherina per regalare anche un sorriso che a

un alpino non può mai mancare, neanche in un contesto difficile come quello che stiamo attraversando. Un'esperienza che ha riempito il cuore di gioia ai molti che hanno aderito, nel segno di rispetto ed appartenenza alla comunità bujese.

Il Gruppo visita gli anziani

Come da tradizione il Gruppo alpini di Colloredo M.A in occasione delle festività natalizie ha fatto visita agli anziani del comune a cominciare dalla classe 1934. Quest'anno abbiamo avuto l'onore di festeggiare anche due nostri soci alpini che alla soglia degli 85 anni sono più in gamba che mai. Tutto il Gruppo si congratula con Donato e Manlio per il traguardo raggiunto e augura tanti anni ancora di vita serena.



La festa al decano del Gruppo



Su iniziativa del capogruppo Luciano Persello, gli alpini di Dignano hanno voluto festeggiare il 93° compleanno del socio Artemio Di Marco decano del Gruppo. Alla festiciola ha preso parte il nuovo sindaco Vittorio Orlando, nonché il vicesindaco Luigi Toller. Erano presenti la moglie, i figli ed i nipoti ed un gruppo di rappresentativi soci. Ana. Artemio è nato il 15 settembre 1926, in epoca fascista, pertanto è stato "figlio della lupa" durante l'asilo e poi "Balilla" alle elementari. Ben presto fu avviato al lavoro e dal '41 al '43 fece il tornitore di bombe per l'esercito italiano nella ditta Rovina di Spilimbergo. Tra la fine del '43 ed il '45, alle dipendenze della "Todt" tedesca, nei lavori di riparazione del ponte ferroviario di Casarsa danneggiato dai bombardamenti aerei alleati. Ha prestato

la sua opera pure alla costruzione della passerella tra Spilimbergo e Vidulis nonché alla realizzazione della linea difensiva tedesca di contrasto all'avanzata inglese sulla riva sinistra del Tagliamento. Dopo la liberazione ha ripreso, per oltre un anno, i lavori di riparazione del ponte ferroviario di Casarsa per dedicarsi successivamente alla riparazione di numerosi autocarri inglesi danneggiati durante il conflitto ed ammassati nella cittadina di Percoto. Il 20 gennaio 1948 Artemio è partito per il servizio militare, destinato negli alpini. Dopo il Car a Treviso è andato per alcuni mesi alla Scuola della Motorizzazione a Roma, e quindi ha raggiunto la destinazione finale di Moggio Udinese. Durante il soggiorno nella capitale ha avuto modo di stringere la mano al papa Pio XII° e di intrattenersi

con lui per un breve colloquio. Nel dopo naia ha aperto, assieme al fratello Quinto, un'officina per motociclette a Dignano. Grande esperto di due ruote, da giovane aiutò il pugile Primo Carnera che si era rivolto a lui per riparare la bicicletta, danneggiata in un incidente con un automezzo militare tedesco, mentre scendeva a Udine per un incontro di pugilato. Erano evidentemente altri tempi se un campione di fama mondiale viaggiava in bicicletta!

Durante la sua attività Artemio ha fatto conoscenza anche con l'asso del pedale Gino Bartali. Negli anni successivi si è specializzato negli impianti elettrici stradali e ha costituito una ditta, con diversi dipendenti, che si è guadagnata la fiducia delle Amministrazioni comunali di Dignano e Ragogna.

Grazie al matrimonio della figlia è diventato consuocero del famoso patriota Cesare Marzona, una delle persone di spicco della Divisione partigiana Osoppo. Artemio è una persona molto stimata specialmente dagli alpini del Gruppo di Dignano a cui è stato iscritto sin dal 1950, ricoprendo ininterrottamente per quasi 70 anni l'incarico di consigliere. Un periodo di tempo da poter iscrivere nel Guinness dei primati.

Luciano Persello

Messa in occasione della festa di san Sebastiano

Anche quest'anno il 20 gennaio in occasione della festa di san Sebastiano, patrono del paese, è stata celebrata come di consueto la messa per il Gruppo alpini di Dignano. La cerimonia, particolarmente solenne, è stata celebrata da don Agostino Pitto vicario della pastorale a San Daniele del Friuli. Nell'omelia il sacerdote ha ricor-

dato la figura di san Sebastiano che fu soldato romano nei primi anni del IV secolo e a causa della sua fede cristiana venne martirizzato al tempo dell'imperatore dalmata Diocleziano. La messa è stata celebrata a ricordo di tutti i Caduti ed è stata accompagnata dalla nuova corale di Coseano, diretta dal maestro Cornelio Piccoli.

Le varie letture sono state presentate dall'alpino Silverio Di Marco e dall'alpino Nevio Pressacco, la preghiera dei fedeli è stata recitata dal tenente Giuseppe Bisaro e la tradizionale Preghiera dell'Alpino è stata recitata dalla penna nera Silvano Deano. Oltre al gagliardetto del Gruppo di Dignano erano presenti quello di Carpac-

co, di Flaibano, di Grions, di Rive d'Arcano, di Godega Sant'Urbano e quello della Sezione carristi di Spilimbergo.

Il capogruppo di Dignano, Luciano Persello, a cui viene riconosciuto un proficuo lavoro di aggregazione tra gli alpini e gli aggregati, ha ripercorso la vita di martire del Santo patrono. Il sindaco Riccardo

Zuccolo nel suo saluto ha anticipato che dopo i lavori di restauro della chiesa parrocchiale, praticamente conclusi, saranno avviati i lavori di restauro della filanda, patrimonio archeologico industriale. Il primo cittadino ha avuto parole di apprezzamento per gli alpini dignanesi ringraziandoli per quanto fanno a favore della comunità.

La messa si è conclusa con la rassegna di canti sacri interpretati dalla corale di Coseano

La cerimonia è terminata con la benedizione di una ancona votiva appena restaurata, dedicata alla Madonna, posta nella piazza colonnello Armando Cimolino.

DIGNANO

Il Gruppo adotta gli studenti



A Dolegnano c'è uno dei due plessi scolastici attivi nel comune di San Giovanni al Natisone. Il Gruppo alpini del paese ha preso in "adozione" gli alunni che qui iniziano il loro percorso degli studi, organizzando eventi ed incontri con gli stessi, nonché la struttura scolastica, tenendone curato il giardino. Particolare attenzione è stata rivolta nel corso del 2019 con varie iniziative che hanno coinvolto le scolaresche. Abbiamo cominciato dalla fine, collaborando alla festa di fine anno scolastico, che ogni anno agli inizi di giugno, viene organizzata dal corpo insegnante e nella cui occasione, noi alpini, offriamo la pastasciutta a tutti, compresi genitori, nonni e amici dei ragazzi. Una bella festa che,

quest'anno, è stata realizzata in collaborazione col Gruppo alpini di Medeuzza, in quanto l'edificio di Dolegnano non era disponibile per lavori di adeguamento antisismico. L'evento si è così svolto presso la struttura messa a disposizione dall'amministrazione comunale, nella frazione di Medeuzza.

Il classico appuntamento autunnale della "Festa degli alberi", a metà novembre, si è potuto realizzare nuovamente a Dolegnano, nella scuola bella fiammante, risistemata e abbellita, che ha fatto degna cornice alla manifestazione. In una giornata gradevole, nonostante il periodo, dopo l'alzabandiera e il canto dell'inno d'Italia, accompagnato dai nostri amici del Coro Alpini di Passons, che da qualche anno ormai sono nostri graditi ospiti, gli alunni si sono esibiti in canti e poesie a sfondo ecologico. La parte rituale dell'evento si è conclusa con la donazione degli alpini dolegnanesi di una pianta ornamentale da allocare nell'area verde della scuola e l'intervento del sindaco Carlo Pali, che si è complimentato per l'iniziativa, elogiando alunni e maestre e ringraziando gli alpini di Dolegnano e del coro di Passons. A seguire, la tradizionale castagnata nella sede degli alpini, con grande festa ed esibizione

finale dei coristi, molto gradita ed apprezzata da alunni e maestre.

Nel successivo mese di dicembre, iniziato il periodo natalizio, abbiamo allestito il "Presepe alpino", collocandolo in bella vista nell'atrio della scuola, mentre nell'ultimo giorno di lezioni, prima delle vacanze natalizie, abbiamo fatto arrivare Babbo Natale in slitta, sotto un diluvio di pioggia, per la consegna di doni agli alunni, che hanno accolto entusiasticamente sia il barbuto omone col cappello rosso in testa, sia i regali.

Infine, abbiamo concesso la nostra sede a scolari e genitori, per alcuni pomeriggi, per consentir loro di preparare alcuni lavoretti per Natale. Riguardo la struttura scolastica, alcuni nostri volontari si sono presi l'impegno della stesura di terra nell'area verde, danneggiata durante i lavori, e della



successiva semina, per la ripresa vegetativa dell'area stessa. Un lavoro entusiasticamente eseguito dalle penne nere dolegnanesi, che si accomuna a quello degli sfalci e interventi manutentivi del prato, per conservarlo sempre bello per i nostri ragazzi.

Una cura di questa realtà scolastica che il Gruppo alpini continuerà ad attuare, sempre vicini ai nostri piccoli, per dare loro un esempio di un senso civico che dovrebbe appartenere a tutti.

DOLEGNANO



Cambio al vertice del Gruppo



Il Gruppo alpini di Dolegnano volta pagina. Nelle votazioni tenutesi in occasione dell'assemblea ordinaria, svoltasi recentemente, è stato eletto capogruppo Gabriele Savio, già vicecapogruppo uscente. Dopo dodici anni termina la reggenza del Gruppo da parte di Ercole Ponton, che non ha potuto ricandidarsi per motivi legati al suo impegno nell'amministrazione comunale e che, comunque, ha assicura-

to la sua piena collaborazione e sostegno al nuovo capogruppo. I soci hanno voluto ringraziarlo per quanto fatto in tanti anni di guida del sodalizio conferendogli la carica di Capogruppo onorario e donandogli un crest ligneo. Nella stessa adunanza si è proceduto anche al rinnovo del direttivo, con l'elezione dei seguenti consiglieri: Pierino Bonessi (vicecapogruppo vicario), Marco Romanutti (vicecapogruppo), Massimiliano Bolzicco (cassiere), Dimitri Piani, Cristiano Ponton, Denis Savio, Orlando Bolzicco, Michele Pettarini, Omar Iurigh, Luigino Azzano, Alessandro Pettarini ed Ezio Piani. È stato confermato segretario Allen Pitassi, che ricopre l'incarico da diversi anni. All'assemblea erano presenti il sindaco di San Giovanni al Natissone, Carlo Pali, il presidente della sezione Ana di Udine, Dante Soravito e il consigliere sezionale Ermes Bergamasco, che hanno avuto

espressioni di apprezzamento per l'operato del capogruppo uscente. Nella relazione morale sono state elencate tutte le attività svolte dalle penne nere dolegnanesi,



compresa la grande manifestazione per l'anniversario del 60° di fondazione del Gruppo, che ha visto la partecipazione di tanti alpini, rappresentanti istituzionali e cittadini del paese e da altre località. Al nuovo Capogruppo è stato rivolto l'augurio di un buon lavoro, sicuri che Gabriele saprà ricalcare le orme dei suoi predecessori.

50° di fondazione



Giornata storica per il Gruppo alpini di Grions. Sabato 23 e domenica 24 novembre si è festeggiato il 50° anniversario della fondazione del Gruppo alpini di Grions di Sedegliano. L'evento colmo di ricordi è iniziato sabato alla presenza dell'apprezzato scrittore Mattia Uboldi, accompagnato dalla moglie Moira, entrambi appassionati di storia alpina, ed il coro alpino Cjastelir di Tomba di Mereto. Durante l'incontro, durato due ore, Uboldi ha narrato con parole toccanti le

vicissitudini degli alpini impegnati nella tragica campagna greco-albanese. I brani sono stati tratti dal suo libro "Sussurri dal Vallone dei Morti", frutto di una ricerca sui luoghi del conflitto. La commozione suscitata dall'esposizione della tragedia dei nostri alpini è stata in parte mitigata dal coro che ha interpretato canti tradizionali alpini. Vicissitudini che il sindaco, intervenuto per il saluto, ha auspicato che vengano inserite nei libri di storia per le nuove generazioni. Domenica, presso la sede della proloco, è iniziata la cerimonia vera e propria con l'ammassamento di numerosi alpini, dei gagliardetti, del vessillo della Sezione e del gonfalone del comune di Sedegliano, nonché dalle autorità invitate e dai rappresentanti delle associazioni. La banda comunale "Armonie" ha segnato il passo allo sfilamento che si è snodato lungo le vie del piccolo paese sino all'ex asilo dove si è tenuto l'alzabandiera. Dopo la

messa, celebrata da don Paolo, il corteo è ritornato all'ex asilo dove, accompagnate dalle note del "Piave", sono state deposte tre corone d'alloro sul monumento ai Caduti e alle due lapidi su cui sono incisi i nomi dei paesani che nei due conflitti hanno sacrificato la loro vita. Tutta la commemorazione è stata seguita da molti alpini provenienti dai paesi vicini per testimoniare l'attaccamento alle tradizioni alpine e al valore del ricordo di chi si è sacrificato per il dovere.



Il capogruppo, nel suo discorso, ha ricordato la fondazione del Gruppo avvenuta il 30 novembre 1969, citando la figura dei fondatori e del sergente maggiore Tullio Prenassi. Erano presenti il sindaco Dino Giacomuzzi, il vicegovernatore Riccardo Riccardi ed il vicepresidente della Sezione di Udine Adriano Moretuzzo.



Dono di un libro in occasione dell'assemblea annuale



Dono del libro "Un Inverno Nevoso" regalato dal socio Danilo Vignotto in occasione dell'assemblea annuale del Gruppo.

Nella foto a sinistra il capogruppo Renzo Pradissitto, al centro il consigliere sezionale Mario Benedetti e a destra Danilo Vignotto.

GORG
DI LATISANA

Rinnovo cariche sociali

Nella sede del Gruppo si è svolta l'annuale assemblea degli alpini di "quota zero" presieduta dal consigliere sezionale Mario Benedetti che ha portato i saluti del presidente della Sezione Dante Soravito de Franceschi. Il capogruppo uscente Ermanno Benvenuto, dopo essersi compiaciuto per la presenza di tanti soci, ha letto una dettagliata relazione morale dichiarandosi soddisfatto dell'attività svolta, della partecipazione e della forza del Gruppo. Il consigliere Michele Moro ha proseguito con la lettura della relazione finanziaria da cui sono emersi dati positivi nonostante il gravoso impegno economico sostenuto per "Julia 70". Dopo alcuni interventi le due relazioni sono state approvate all'unanimità. Gli altri punti all'ordine del giorno erano la determinazione della quota sociale per l'anno 2020, l'adunata nazionale di Rimini e la nomina dei delegati all'assemblea



sezionale. Al termine si è votato per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2020-2022. È stato confermato capogruppo Ermanno Benvenuto che dal 2002 continua a guidare il Gruppo con dedizione, tenacia e l'immane "spirito alpino". Quelli appena trascorsi sono stati anni segnati da momenti particolarmente significativi che hanno lasciato un segno nel cuore del capogruppo, degli alpini e soprattutto nella comunità lignanese. Nonostante la località non sia tipicamente alpina e la stagione turistica condizioni inevitabilmente i ritmi della vita associativa si ritiene di aver fatto nel corso degli anni un buon lavoro. Lo provano le numerose attività sia in campo sociale e solidale che nell'organizzazione di manifestazioni alpine che sono state riconosciute dall'amministrazione comunale meritevoli di essere premiate con

le "Chiavi della Città" donate al Gruppo. È stata pure l'occasione per ricordare i più importanti appuntamenti storici del Gruppo: le serate di solidarietà per il terremoto in Emilia e Centro Italia, nel 1976 il 1° raduno nazionale del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, nel 1994 il giuramento solenne di 300 reclute del 4° scaglione 1994 del Btg. Alpini Vicenza, nel 2015 l'organizzazione del 2° raduno del 3° Artiglieria da Montagna e il 50° anniversario di fondazione del Gruppo, nel 2019 l'onore di organizzare le celebrazioni per il 70° anniversario di costituzione della Brigata Alpina "Julia". Dall'urna sono usciti anche i nomi degli altri membri del direttivo: Renzo Zaghis (vicecapogruppo), Antonio Zoccarato (tesoriere), Angelo Coradazzo, Silvano Delzotto, Egidio Presotto, Luciano Valeri, Paolo Locatelli e Marco Gruer.

LIGNANO SABBIAORO



Riconoscimento al capogruppo onorario Amos Zoratti



In occasione del pranzo sociale il neo capogruppo Gabriele Del Mestre consegna la targa di nomina a capogruppo onorario di Mereto di Tomba ad Amos Zoratti, instancabile guida per molti anni, ricordando la passione, lo spirito di appartenenza al Gruppo alpini e la grande voglia di fare. Molte le attività che Amos, aiutato da Agata, ha realizzato per la comunità

ed il Gruppo. Gli alpini, nel ringraziare Amos per tutto quello che, con sacrificio, ha saputo fare, gli augurano di continuare ancora per molti anni ad essere di esempio a tutti.

Grazie caro amico.

Gabriele Del Mestre

MERETO DI TOMBA

Agli archivi il 2019



La stagione si è chiusa con il tradizionale "brulè e castagne" ma anche con panettone, pandoro e cantucci offerti nel pomeriggio di alcuni giorni di festa durante il periodo natalizio. Elenco delle iniziative dell'anno appena concluso:

- All'inizio dell'anno, "Purcitade di San Pauli", unendo le vecchie tradizioni con il piacere del dono, ha permesso (al netto delle spese) di donare 600 euro per il dopo tempesta di vento in Carnia.
- A febbraio consueta "Veglia verde", affollata cena sociale aperta alle famiglie.
- È stato allestito lo stand cucina per la confezione del rancio alpino in occasione di vari appuntamenti in paese come le feste del borgo e di fine catechismo/oratorio, la fiera del modellismo e il festival dello sport.
- Grazie agli alpini si è mangiato anche al raduno distrettuale della protezione civile, impegnata a verificare la locale piazzola emergenza

dell'elicottero.

- A settembre, nel centro per anziani "Rovere Bianchi" è stata preparata una grande grigliata per ospiti, familiari e personale.
- Sempre al centro anziani, l'8 dicembre, si è dato il via al tesseraimento 2020 offrendo il regalo alpino di un pomeriggio musicale tra brindisi, scambio di auguri e golosità alimentari.
- A fine novembre, per l'intera giornata della colletta alimentare nazionale, il Gruppo ha disposto diversi volontari nei due supermercati della zona.
- In ambito sportivo sono stati organizzati dei punti ristoro e assistenza lungo il percorso della 5ª marcia podistica "Blave di Morteau" con pastasciutta finale per tutti i partecipanti.
- Volontari del Gruppo hanno partecipato al servizio ai varchi durante la Maratonina di Udine.
- Un podista del Gruppo ha parteci-

pato alla formazione della squadra della Sezione impegnata nella staffetta Telethon.

- Il Gruppo ha partecipato a numerose manifestazioni commemorative locali, regionali e nazionali o legate alla vita associativa di altri Gruppi alpini. Merita essere citata la presenza al 50° anniversario della costruzione del monumento alpino a Castions di Strada, dove si è avuta anche una bella collaborazione per la preparazione del rancio per i tanti ospiti e, come sempre a giugno, il gagliardetto è stato portato in vetta al Monte Nero.
 - Come d'abitudine, in vista del 4 novembre, si è provveduto alla sistemazione del parco della Rimembranza, all'ingresso del cimitero, e al monumento ai Caduti.
 - Restaurati i manufatti e, novità, d'accordo con il sindaco sono state erette alcune nuove croci in ricordo di soldati dimenticati.
 - Da ricordare pure la distribuzione della maglietta blu sezionale a tutti gli iscritti.
 - È stato fornito il supporto del Gruppo alla realizzazione del libro "Scalfitture dello spirito", del socio Alessandro Pennazzato, già autore dei volumi "La Grande Guerra di Mortegliano" e "Paradiso, l'ultimo bagliore".
- Ha completato le attività dell'anno l'elezione del nuovo direttivo composto da Antonino Zanello, rieleto capogruppo, Alessandro Pennazzato, vice, Ermes Tirelli, segretario, Alfieri Pennazzato e Enzo Zanello.

Il bilancio positivo del Gruppo



È consuetudine al termine dell'anno trarre le conclusioni, un bilancio complessivo sull'attività associativa svolta dal nostro Gruppo ma soprattutto lo stato di salute in cui si trova. La prima realtà che emerge è il dolente calo del numero degli iscritti, un fatto che in pratica tutti i Gruppi ultimamente stanno subendo per i noti motivi derivati dalla sospensione della leva. Quest'anno sono "andati avanti" tre soci, Gino Chiandotto classe 1936, Sergio Passerino classe 1928 e Dario Bertolutti classe 1932, socio fondatore del Gruppo. Un duro colpo in parte assorbito con l'arrivo di un socio e due aggregati. Comunque il Gruppo gode ancora di discreta salute, va avanti, destreggiandosi e superando ostacoli e impegni



imprevisti.

Vogliamo menzionare alcune delle attività svolte l'anno scorso, che a nostro giudizio meritano di essere citate. Abbiamo partecipato alla "Festa della Terra", manifestazione mondiale nata nel lontano 22 aprile 1970 che ha come scopo principale la sensibilizzazione alla salvaguardia del nostro pianeta, che si è tenuta a Gorizia per la VII^a edizione. Il convegno è una vetrina espositiva di ricerche e studi sul tema, realizzati da gruppi universitari e non, portate a conoscenza di migliaia di scolari e alle quali sono interessati numerosi istituti scolastici regionali in prevalenza del basso Friuli.

Per organizzare l'accoglienza di tante persone sono stati coinvolti molti volontari provenienti dall'Ana, dalla Protezione Civile, dall'Auser (Autogestione servizi) e da altre associazioni che hanno garantito l'assistenza medica, la gestione degli stand, dei chioschi, la disposizione dei tavoli per consumare i pasti, la rete elettrica e la messa in sicurezza di tutto il complesso espositivo.

Il nostro Gruppo ha avuto l'incarico di cucinare 2300 piatti della classica pastasciutta, compito portato a termine con qualche affanno, per soddisfare il robusto appetito dei ragazzi all'ora di pranzo.

Nel complesso il risultato è stato positivo tanto che gli organizzatori fanno conto sulla nostra partecipazione anche per la prossima edizione. E' doveroso ringraziare chi ha dato continuità e sostegno a queste iniziative che coinvolgono le scuole che accompagnano i ragazzi alla conoscenza dei problemi di salute del nostro pianeta

e del corretto rapporto dell'uomo con la natura. Non meno soddisfacente, anche qui ai fornelli, è stata la nostra partecipazione alla Maratonina di Udine in cui la partecipazione dei podisti ha determinato il successo della manifestazione. Il nostro annuale impegno con i bambini bielorussi, che dura oramai da diciotto anni, si concretizza in una giornata dedicata ai ragazzi che sono ospiti per un mese presso famiglie accoglienti.

Vengono da noi a scopo terapeutico perché provengono da zone fortemente contaminate dalle radiazioni nucleari seguite all'esplosione della centrale nucleare di Chernobyl nel 1986. I ragazzi vengono in Italia per tre anni poi lasciano il posto ad altri per un altro turno di tre anni e così di seguito da 18 anni a questa parte. Quando tornano a casa portano nei loro ricordi anche gli alpini con l'originale cappello con la penna nera, irresistibile è la voglia di provarlo possibilmente immortalato da un selfie.

Adorabili ragazzi che ci danno l'opportunità di nuove esperienze all'insegna della solidarietà permettendoci nel contempo di stabilire rapporti con i loro familiari. Alcuni ragazzi, oramai adulti e talvolta con famiglia, arrivati tra i primi nel lontano 2000, non si dimenticano di chiedere tramite le interpreti che accompagnano i nuovi ospiti notizie sugli alpini con la penna nera. Siamo orgogliosi che ancora si ricordino di noi e soddisfatti di aver dato loro qualche cosa di buono e appagati di quanto di altrettanto buono abbiamo ricevuto in cambio.

Terminiamo questa esposizione facendo un cenno all'annuale gita

sociale, ponendo l'accento sugli aspetti positivi, in tempi di ristrettezze, di occasionali svaghi in buona ed allegra compagnia.

Quest'anno, adeguandoci oramai alle nostre ridotte capacità di scalatori, abbiamo scelto di risalire le lievi pendici del monte Titano a San Marino, ciò nonostante per qualcuno l'impresa si è rivelata perfino troppo faticosa. La mattina successiva si è seguita la strada della cultura con la visita del centro storico di Ravenna, le sue chiese e i suoi pregiati mosaici.

Il pomeriggio, dopo un lauto pranzo, è stata raggiunta Ferrara dove ci attendeva il Gruppo alpini per una piccola cerimonia dal grande valore simbolico con lo scambio dei guidoncini e un deferente omaggio ai Caduti. E' seguita la visita al centro storico con appena il tempo per un aperitivo e l'immane foto ricordo per immortalare un bell'incontro tra fratelli alpini.

Quanto presentato è una testimonianza che, nonostante le grandi difficoltà, ci sono ancora risorse e soddisfazioni che permettono al nostro Gruppo di andare avanti.

Ci arride e sostiene la fortuna con la lieta notizia dell'arrivo di due teneri scarponcini, speriamo futuri alpini.

Cosa ci rimane da dire: la speranza è l'ultima a morire.

Festa in baita per i 90 anni del nostro presidente ad honorem Luigi Zampa

Grande festa in baita per il 90° compleanno del nostro presidente onorario Luigi Zampa, socio fondatore del Gruppo con 70 anni di continua militanza e assidua partecipazione. Già capogruppo per vari anni e continue presenze in tutte le attività sezionali e locali. Una figura oramai simbolica e rappresentativa per la comunità tanto da essere insignito come cittadino meritevole del Premio San Giorgio che omaggia le figure più rappresentative del territorio comunale per dedizione ed attaccamento alle istituzioni. Alla presenza dei familiari, tanti amici alpini, Sindaco e Amministratori comunali, il Gruppo alpini di Pagnacco, con una cerimonia a sorpresa, ha conferito al festeggiato una targa ricordo dell'evento e una statua lignea scolpita dal socio e consigliere Sandro Giorgiutti. Visibilmente emozionato, Luigi ha ringraziato i presenti, dando a tutti appuntamento per la cerimonia dei prossimi 100 anni.



Nuovo Capogruppo a Passons



Domenica 19 gennaio si è tenuta l'Assemblea ordinaria del Gruppo,

con il rinnovo delle cariche sociali. Seguendo la prassi indicata dallo statuto, si sono tenute prima le votazioni per l'elezione del capogruppo, è stato eletto Bruno Vecchiutti con 31 voti a favore, due schede bianche ed una nulla. Bruno, appena eletto, ha ringraziato i presenti ed in particolare il capogruppo uscente Ivan Pagnutti per la volontà dimostrata nel traghettare il Gruppo per tre anni, dalla direzione del nostro indimenticato Claudio Quaino, alla

nuova gestione di Bruno. Un caloroso applauso ha rafforzato i ringraziamenti e un grazie da parte di tutti i presenti a Bruno per aver accettato l'incarico. Buon lavoro da parte di tutta la squadra del direttivo. Sono stati quindi eletti come consiglieri i seguenti soci: Enzo Bozzer, Enrico David, Amerigo Flumiani, Donato Nicoletti, Mario Prevedello, Francesco Quaino, Luca Quaino e Luca Rossi.

Alzabandiera di inizio anno

Domenica 5 gennaio il Gruppo alpini ha eseguito l'alzabandiera davanti alla propria sede. La cerimonia, oramai giunta alla 12ª edizione, è stata l'occasione per scambiare gli auguri di buon anno con le altre associazioni del Comune e con l'amministrazione comunale. Al suono dell'Inno nazionale la bandiera è salita sul pennone, salutata da tutti i presenti. Il capogruppo, poi, ha preso la parola portando il saluto di tutto gli alpini ai presenti ed augurando che il 2020 sia un anno migliore di quello appena passa-



to. È intervenuto quindi il Sindaco ringraziando ed augurando anche lui le migliori cose per l'anno che

stava iniziando. Al termine gli è stato regalato il calendario storico dell'Ana.

Festa per i “diversamente” giovani

Visto l'ottima riuscita dell'anno scorso il Gruppo alpini di Ronchis ha organizzato la seconda edizione della “Fieste dai zovins di une volte”. La giornata si è svolta all'interno della sede degli alpini con una buona partecipazione di persone che si sono divertite trascorrendo alcune ore in allegria, assaporando il pranzo preparato dagli insuperabili cuochi. La giornata si è conclusa con la molto gradita tombola gastronomica.



RONCHIS

Il Gruppo in assemblea



Il giorno dell'epifania, nella propria baita alpina, si è svolta l'assemblea annuale ordinaria del Gruppo alpini “Sella Buia” di Stolizza. Eletto il presidente dell'assemblea nella persona del consigliere sezionale Eraldo Battistutti, si sono discussi i vari argomenti all'ordine del giorno che sono stati approvati all'unanimità assieme alla relazione morale e il bilancio 2019. Si è passati quindi alla discussione sull'organizzazione del sessantesimo di fondazione che cade quest'anno. Approvate le date 1 e 2 agosto per tale importante ricorrenza, è stato ricordato che il primo monumento ai caduti, collocato vicino alla chiesa, volu-

to fortemente dagli alpini anziani di Stolizza e da dove è iniziata la fondazione del Gruppo, ha bisogno di restauro. È quindi intervenuto il presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi portando il saluto del consiglio della sezione Ana di Udine. Ha inoltre elogiato il lavoro svolto sin qui dal Gruppo, augurando un buon anniversario, ben conoscendo le enormi ed innumerevoli difficoltà che comporta il vivere in montagna. Al termine dell'assemblea si è consumato il pranzo con i brindisi augurali di un buon e proficuo 2020.

STOLIZZA

Alzabandiera e brindisi per dare il benvenuto al 2020



Il 4 novembre 1998 il Gruppo Ana di Tarcento decise di regalare al comune la bandiera tricolore ed un pennone alto sedici metri sul quale farla sventolare. Il primo gennaio del 1999 il capogruppo di Tarcento Italo Rovere ebbe la felice intuizione d'iniziare al meglio il nuovo anno istituendo l'alzabandiera solenne in piazza Libertà, alla presenza di tutte le associazioni combattentistiche

e d'arma. Anche quest'anno si è tenuta l'ormai tradizionale alzabandiera solenne, organizzata dal Gruppo alpini di Tarcento con l'appoggio dell'amministrazione comunale. Erano presenti alla manifestazione autorità civili militari e religiose, presidenti e rappresentanti delle associazioni d'arma con i loro gagliardetti, rappresentanti delle altre associazioni e numerosi cittadini. Ogni primo

giorno dell'anno, spiega Davide Gatti capogruppo di Tarcento, con questa semplice cerimonia, da 21 anni ci ritroviamo per gli auguri, un'occasione di importante valore civile per la nostra comunità. Terminata la parte ufficiale gli alpini di Tarcento hanno brindato con tutti i presenti augurando un sereno 2020.

Luca Balzarotti

TARCENTO

Dino Iacuzzo: Grande Ufficiale al Merito della Repubblica



È recente la nomina a "Grande Ufficiale al Merito della Repubblica" di Dino Iacuzzo, personaggio senza dubbio attivo nella comunità di Zugliano, e non solo. Le concessioni al "Merito della Repubblica Italiana" sono firmate dal Presidente della Repubblica in occasione della festa del 2 giugno e consegnate entro la fine dell'anno in corso. La cerimonia di consegna delle onorificenze per la zona udinese si è tenuta il 13 dicembre scorso a palazzo d'Aronco, sede del Comune di Udine, alla presen-

za del prefetto Angelo Ciuni, del sindaco di Udine, Pietro Fontanini, del sindaco di Pozzuolo del Friuli, Denis Lodolo, e di vari sindaci in rappresentanza degli altri insigniti in quella giornata. L'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (Omri) è il più alto degli ordini della Repubblica ed è stato istituito con la legge n° 178 del 3 marzo 1951, sostituendo precedenti ordini. Nato a Mortegliano nel 1937, Dino Iacuzzo prestò servizio militare nel Gruppo Conegliano del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, tra il 1959 e il 1960; al termine del servizio militare si dedicò ad attività imprenditoriali nell'edilizia, ma pure associative, che per un buon cinquantennio lo videro attivo e presente nella comunità di Pozzuolo, di cui fu pure amministratore comunale. Fu tra i soci fondatori del Gruppo di Zugliano, che fece benedire il proprio gliardetto il 19 aprile del 1970 e capogruppo dal 1983 al 2010; si attivò inoltre per dotare il proprio Gruppo di una sede decorosa. Senza scordare altre iniziative durante il post-terremoto del 1976, tra le quali la ristrutturazione di

padiglioni al Cro di Aviano e per la comunità "La viarte" di Santa Maria la Longa. Ma Dino Iacuzzo è ricordato pure per essere stato tra i promotori - e per lungo tempo responsabile - della costituzione delle "Guardie d'Onore", servizio volontario svolto da appartenenti alle varie Armi e Corpi, comprese le crocerossine, che a turni alterni prestano servizio al Tempio della Madonna del Conforto di Cargnacco, dedicato ai caduti e dispersi della campagna di Russia. Era il 1993 infatti, quando, assieme al generale Benito Gavazza, commissario generale per le onoranze ai Caduti in guerra, al sovrintendente al tempio di Cargnacco e presidente della sezione friulana dell'Unirr, Luigi Grossi, e di Renzo Fabiani, presidente provinciale dei Combattenti e Reduci, su proposta dello stesso Iacuzzo, si discusse la costituzione delle Guardie d'Onore, ufficializzata con foglio n° 1/656/S-6 in data 25.10.1993 dal Ministero della Difesa - Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra.

Paolo Montina

*Abbiamo il piacere di informare che il presidente **Dante Soravito de Franceschi** è stato insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica su proposta della Andos di Udine. L'attestato gli è stato consegnato dal Prefetto della Provincia di Udine il 13 dicembre a palazzo d'Aronco. Gli alpini della Sezione porgono vive congratulazioni per l'importante riconoscimento.*





Sono “andati avanti”

La redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze alle famiglie.

ADEGLIACCO CAVALICCO



Onorino Bucovaz

Classe 1932, 7° Rgt. Alpini, Btg. Feltre. Il Gruppo esprime le più sentite condoglianze alla moglie, al figlio e famigliari tutti.

CODROIPO



Renato Della Mora

Classe 1945, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo lo ricorda con affetto e rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

in servizio nel periodo 1958-60 come assaltatore. Fu tra i soci fondatori del Gruppo e sostenitore sempre attivo.

DOLEGNANO



Enrico Sfiligoi

Classe 1931, alpino del Btg. Cividale, faceva parte da molti anni del Gruppo alpini di Dolegnano, dimostrando particolare vicinanza al nostro sodalizi e lo rammentiamo con affetto e gratitudine. Le ragioni anagrafiche e di salute non gli hanno permesso di partecipare assiduamente alla nostra attività, ma ci è stato sempre fedele, è sempre stato un nostro alpino, uno dei “veci” cui abbiamo voluto assegnare un piccolo riconoscimento per la sua fedeltà al nostro Gruppo, nel giorno in cui abbiamo festeggiato i nostri sessant'anni di vita. Enrico non aveva potuto essere presente fisicamente, ma siamo sicuri che lo era spiritualmente. La sua dipartita ha impoverito il nostro sodalizio, che si ritrova privo di un appoggio sicuro e convinto, una penna nera che condiveva i nostri ideali. Ad Enrico chiediamo ancora la sua vicinanza da lassù, rinnovandogli tutto il nostro affetto e la nostra riconoscenza. Ai suoi

famigliari esprimiamo il nostro profondo cordoglio per il loro lutto, che sentiamo anche nostro.

FLAIBANO



Luigi Contardo

Classe 1943, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Conegliano. Il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

MERETO DI TOMBA



Guerrino Ponte

Classe 1941, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Per te è arrivato il tempo del riposo, dopo le dure prove della vita. Continua a cantare nel cielo come hai fatto con il tuo coro sulla terra. Il Gruppo nel ricordare la bella persona di Guerrino porge alla famiglia le più sentite condoglianze.



Marino Facile

Classe 1935, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto, Btg. Val Fella. Già consigliere del Gruppo è “andato avanti”. Tutti gli iscritti si uniscono al dolore della famiglia.



Orfeo Stefani

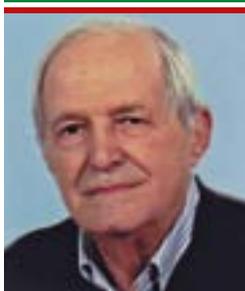
Classe 1943, caporal maggiore nella Brigata Tridantina. Il Gruppo lo ricorda con affetto e rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

BUJA

Placido Di Giusto

Classe 1926, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo lo ricorda con affetto e rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

COLLALTO DI TARENTO



Franco Peressotti

Classe 1937, alpino nel Battaglione Gemona

MAJANO



Galliano Candusso

Classe 1950, caporal maggiore nella Compagnia Comando della Scuola Militare Alpina di Aosta. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

MOGGIO UDINESE



Ivo Ido Filafferro

Classe 1946, caporale dell'8° Rgt. Alpini. Ricordandolo con simpatia, il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

PAVIA DI UDINE**Walter Missoni**

Classe 1966, 9° Rgt. Alpini, Btg. Vicenza. Nella prematura scomparsa, il Gruppo di Moggio lo ricorda con affetto e si unisce nel cordoglio a tutti i famigliari.

OSOPPO**Mario Michelinì**

Classe 1943, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale è "andato avanti". Il Consiglio Direttivo e il Gruppo rinnovano alla moglie e ai figli le più sentite condoglianze.

PAGNACCO**Ariedo Cuberli**

Classe 1936, 8° Rgt. Alpini, caporale nella Compagnia Genio Pioniera. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari ridondandolo con tanto affetto e simpatia.

**Sergio Squizzato**

Classe 1955, 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, Gr. Udine, 17ª batteria. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

**Paolo Fabbro**

Classe 1953, caporal maggiore nel Battaglione Tolmezzo. Ricordato per la sua disponibilità al volontariato, nella Protezione Civile, Pro loco, Associazione sportiva calcio e nel Coro "Sot la piargule" di Percoto. Sempre presente nella vita associativa del Gruppo.

PERTEGADA**Bruno Duranti**

Classe 1938, Amico degli alpini. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

**Bruno Rossi**

Classe 1937, 1° Rgt. Alpini d'Arresto. Socio fondatore del Gruppo. Sentite condoglianze ai famigliari.

POZZUOLO DEL FRIULI**Gino Toso**

Classe 1940, 8° Rgt. Alpini, Compagnia Genio Pionieri è "andato avanti". È stato un grande alpino e un grande portiere. Il Gruppo porge le condoglianze alla famiglia.

RESIA**Stefano Di Biasio**

Classe 1937, 11° Rgt. Alpini d'Arresto. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

SAN VITO DI FAGAGNA**Bruno Pontello**

Classe 1934, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo ricorda "Bruno di Zuallt" con affetto e rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

SUSANS**Arnaldo Del Cet**

Classe 1939, 3° Rgt. Artiglieria da Montagna. Il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

RIVE D'ARCANO**Luigi Contardo**

Classe 1939, ha prestato servizio come alpino nel 3° Rgt. Artiglieria da Montagna. È stato capogruppo dal 2009 al 2011 ed ha saputo far rinascere il Gruppo di Rive che si stava sciogliendo piano piano. Ha partecipato sempre agli eventi organizzati dalla nostra Associazione a partire da quelli nazionali fino a quelli dei Gruppi locali; ha partecipato inoltre a tutte le assemblee e incontri conviviali ed ha collaborato con l'amministrazione comunale e le associazioni di volontariato. Fino a che la salute glielo ha permesso faceva parte della Protezione Civile. Appassionato di mosaico, ricordiamo il dono che Luigi ha fatto alla caserma Spaccamela rappresentante lo stemma del reparto RCST interamente in mosaico.

Denisa Candusso

Classe 1944, la madrina del nostro gagliardetto rinnovato nel 2012 in occasione dell'inaugurazione della nuova sede e dell'81° anniversario di fondazione del Gruppo. Denisa ha seguito Luigi ovunque, sempre e continuamente, questo a dimostrazione dell'affetto e amore che li univa. Tutto il Gruppo di Rive d'Arcano rinnova le più sentite condoglianze alla figlia, al genero, ai nipoti e a tutti i famigliari.

RIVE D'ARCANO**TALMASSONS****Luigi Bonutti**

Classe 1940. Socio aggregato e componente del Coro Ana Talmassons, sempre partecipa alle manifestazioni del Gruppo, con la sua presenza attiva e generosa. Ai famigliari le più sentite condoglianze.

Roberto Palmieri per tutti "il barbon"

Classe 1952, ha prestato servizio nell'8° Rgt. Alpini, Battaglione Tolmezzo con il grado di sergente. Socio nonché grande amico del Gruppo, sempre presente alle adunate nazionali e ad altri incontri se il lavoro di ristoratore glielo permetteva. Tutto il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

Giovanni Battista Feruglio

Classe 1940, 3° Artiglieria da Montagna, Gr. Conegliano. Prese parte attiva alla ricostituzione del Gruppo. Ai famigliari le più sentite condoglianze.

TARCENTO



Mario Bonanni

Classe 1932, 8° Rgt. Alpini. Per molti anni ha ricoperto la carica di revisore dei conti del Gruppo e la sua passione per la fotografia ci ha lasciato in dote numerose immagini dei momenti passati assieme. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.



Rino Petrosso

Classe 1935, caporale del Btg. Tolmezzo: Socio attivo del Gruppo e voce del Coro Alpino "Monte Bernadia", per molti anni si è preso l'impegno di pulire la strada che da Sedilis sale al Monumento Faro della Julia, cercando personale e organizzando il lavoro in occasione del Raduno di settembre. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai familiari.



Olindo Savio

Classe 1930, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

UDINE-RIZZI



Fabiano Rosano

Classe 1967, 9° Rgt. Alpini, Btg. Vicenza. Il 6 settembre ci ha lasciati improvvisamente. Il Gruppo esprime la vicinanza ai familiari porgendo le più sentite condoglianze.

VILLAITA DI FAGAGNA



Bruno Cappelletti

Classe 1931, 7° Rgt. Alpini, Btg. Feltre. Il Gruppo lo ricorda con affetto e rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.



Anniversari



Orgnano

Grande festa in casa del socio **Bruno Tavano e Oriana Tecchio** per il loro 50° anniversario di matrimonio.

Al coro festante dei figli, dei nipoti e della schiera dei congiunti si unisce il direttivo del Gruppo e gli alpini tutti di Orgnano che augurano agli sposi d'oro ulteriori più lusinghieri traguardi.



Incontri



Venzone

Si sono ritrovati, a distanza di 20 anni, durante il raduno del Battaglione Tolmezzo a Venzone l'alpino **Nicola de Paoli** del Gruppo di Udine Cussignacco e l'alpino **Omar de Sordi**, tutti e due dell'**8° scaglione 1998** in forza alla caserma Manlio Ferugio a Venzone.



San Vito di Fagagna

Sono ormai 25 anni che diversi commilitoni della **16° compagnia "La Bella" del Battaglione Cividale** si ritrovano in occasione del consueto raduno annuale. A fare gli onori di casa come sempre è Antonio Nobile (in foto il 5° da destra in piedi) del Gruppo di San Vito di Fagagna. Presente anche Narciso Varutti, consigliere della Sezione di Udine.



Scarponcini



Adegliacco Cavalicco

Dopo Giorgia, in braccio alla mamma Stefania, è arrivata la sorellina **Benedetta** con il nonno alpino Pietro Pagnutti. Da tutto il Gruppo i più cari auguri.



Carpacco

L'alpino Mauro Bello ci presenta la figlioletta **Allegra** nata il 23 ottobre 2019. Un affettuoso augurio al papà, alla mamma Martina e al fratellino Zaccaria.



Carpacco

L'alpino Remo Marcuzzi assieme alla nipotina **Tamara** nata il 24 ottobre 2019. Un grosso augurio a tutta la famiglia per l'arrivo della loro stella alpina.



Carpacco

Nonno Danilo Lupieri, zio Lauro, papà Lorenzo con la mamma Elisabetta Berton e la piccola Maria festeggiano il battesimo del futuro alpino **Mattia**. Un grande augurio a tutta la famiglia.



Dignano

Il 30 novembre in casa Monai è arrivato, per la gioia del papà Francesco e del nonno Roberto, il piccolo **Gabriel**. Tantissimi auguri da parte del Gruppo di Dignano.



Magnano In Riviera

Il consigliere e tesoriere del Gruppo, Fausto Forabosco, unitamente alla signora Elisabetta ed al fratellino Federico annunciano la nascita della stella alpina **Alice**. I soci del Gruppo si uniscono alla loro felicità.



Orgnano

Il 5 febbraio è nata **Maja**, sorella di Alexander, figlia di Ester Di Fant e Alberto Dreossi, nipote dell'alpino e consigliere Andrea Di Fant e della nonna Pierina, nonché dei nonni Luisa e Renzo Dreossi. Gli alpini del Gruppo di Orgnano danno il benvenuto alla piccola Maja cui augurano ogni bene e vivissime congratulazioni ai fortunati genitori e ai nonni.

Udine Rizzi

Per la felicità di nonno Antonio socio del Gruppo di Udine Rizzi, nonno Aldino, della nonna Iside Rachele e nonna Prassede, è arrivato ad allietare la casa di papà Denis Busatta e mamma Lorenza Ciani, l'alpinetto **Gianmarco**.



Precenicco

Il nonno Ivan Meot con la nipotina **Yoomi**.



Savorgnano Del Torre

Nella famiglia del socio Vanni Sich è arrivata la nipotina **Isabel**, nella foto assieme al papà Cristian e alla mamma Sara. Alla famiglia le più vive congratulazioni da parte di tutto il Gruppo di Savorgnano del Torre.



Per non dimenticare

AQUILIEA

ALPINO GIUSEPPE FONZARI: PRESENTE



Il 21 febbraio scorso, il tenente del Genio Alpini Giuseppe Fonzari è "andato avanti".

Classe 1922, arruolato nel febbraio del 1943 a Cento (FE) quale Allievo Ufficiale del Genio, fu travolto da subito dai drammatici avvenimenti connessi con le vicende del 25 luglio e dell'8 settembre di quel tragico anno. Trasferito a Trani, con il suo corso fu dapprima attaccato dai tedeschi il 14 settembre e poi fatto prigioniero dagli alleati. Arruolatosi volontario nel 1° Raggruppamento Motorizzato Italiano iniziò la sua partecipazione alla guerra di liberazione. Il raggruppamento, come noto, ebbe un cruento battesimo

del fuoco a Montelungo l'8 dicembre 1943. Fonzari non partecipò all'attacco perché impegnato in operazioni di sminamento in zona poco distante. La bonifica dei numerosissimi campi minati lasciati dai tedeschi in ritirata divenne la sua principale, pericolosissima attività. Inquadrate successivamente nel Battaglione Alpini "Piemonte", partecipò attivamente al consolidamento delle difese di Monte Marrone, conquistato alla fine di marzo del 1944 dagli alpini, posando un efficacissimo campo minato difensivo. I tedeschi contrattaccarono il giorno di Pasqua e furono respinti dagli alpini. Le mine posate dai guastatori ebbero parte determinante nel respingimento dei feroci alpenjager.

Con il Corpo Italiano di Liberazione, Fonzari, pur ferito leggermente da una scheggia di bomba di mortaio, continuò la sua "guerra di liberazione" bonificando dalle mine, strade, ponti e ferrovie anche se molti genieri perirono accanto a lui. Ferito una seconda volta in un incidente stradale, partecipò successivamente alla ricostruzione di ponti, strade e fabbricati. Testimone attivo in molti altri episodi bellici, Fonzari risaliva con il suo reparto la Penisola. Nella prima settimana di maggio 1945 si ritrovò nella natia Aquileia, dopo oltre due anni di assenza trascorsi in uniforme a combattere, come guastatore del Genio alpini per



la liberazione dell'Italia. Le sue esequie, a causa del coronavirus, hanno avuto luogo mestamente il 24 febbraio scorso sul sagrato della basilica, alla presenza di pochi parenti e di una compatta, minuscola delegazione di alpini con il vessillo della Sezione Ana di Udine ed il gagliardetto di Aquileia e Cervignano del Friuli. ●

BUJA

DOMENICO CALLIGARO "MENELIK": PRESENTE

Non è facile ricordare una persona cara che ti lascia improvvisamente. Devi passare in rassegna tanti anni di convivenza associativa, devi fare memoria di impegni, di situazioni, di piccole contrapposizioni, sempre amichevolmente superate, e di condivisioni realizzate in nome di un volontariato che univa e trascinava a dare il meglio sulla base di principi incrollabili, presenti perché insiti nell'animo umano. Così ricordo l'amico Meni, che con la sua dipartita crea un grande vuoto nei sentimenti personali e nelle Associazioni, per le quali aveva speso gran parte della sua vita. Domenico Calligaro è arrivato alla soglia dei 94 anni affrontando tanti acciacchi che gli si erano accaniti contro, togliendogli le forze e portandolo inesorabilmente al tramonto.

Il suo ricordo, raccontato e scritto da lui stesso, risale a quel fatidico 8 settembre 1943, quando, disfatto l'esercito italiano, tanti giovani soldati si erano rifugiati in montagna formando le truppe partigiane. Anche Meni, a diciassette anni, si era aggregato a loro nella formazione "Garibaldi" e

aveva assunto il nome di battaglia di "Menelik".

Quasi due anni di lotta partigiana, in mezzo a pericoli, scaramucce, combattimenti nelle vicine zone di Monte Prât e Val d'Arzino, l'avevano temprato, reso uomo maturo per la vita. Era riuscito a salvarsi per mera fortuna. Ritornato in paese aveva continuato la sua attività di fornaio, sposato la sua Santina e messo al mondo Valter e Nadia, che l'avevano reso felice con i nipoti, dei quali era fortemente fiero. Si era dedicato con passione alla pesca, diventandone in breve "guardiano".

Era entrato nell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci come semplice iscritto, rimanendovi poi come consigliere e infine, per ben 31 anni, come Presidente della locale compagine.

Si era anche iscritto al Gruppo alpini di Buja come "amico" in ricordo del suo passato in montagna e del suo cappello alpino come partigiano, e ne era diventato consigliere per rappresentare il folto gruppo di "Amici" in seno a quel contesto. Instancabile collaboratore era entrato anche nella Pro



loco e nell'Associazione ciclistica. Gli alpini bujesi, in un commosso telegramma alla famiglia hanno scritto: "Uomo riservato, semplice, onesto: le grandi virtù di cui non si parla troppo. Non ha mai odiato nessuno, non ha mai negato la mano a chi gliela chiedeva, né un sorriso a chi lo salutava; uomo di bontà profonda".

Non è stato un superuomo, è stato molto di più: è stato un uomo! Mandi Meni, polse te pàs! ●

LESTIZZA

ALPINO ADELCHI PERTOLDI: PRESENTE



È passato quasi un anno da quando l'alpino Adelchi Pertoldi classe 1944 è "andato avanti".

Non era un alpino qualsiasi, caporal maggiore degli alpini, socio fondatore del nostro Gruppo e per tanti anni vice capogruppo.

Sempre presente nelle varie attività, nelle assemblee e nelle adunate annuali, sempre accanto a noi. Non possiamo dimenticare le tue abilità di gran lavoratore che hai espresso al meglio in ogni lavoro compiuto nella realizzazione della nostra sede. Negli ultimi mesi la salute purtroppo non ti ha permesso di continuare ad essere con noi e quando sembrava che ti stessi riprendendo il destino ha

voluto diversamente. Il vuoto che hai lasciato con il trascorrere del tempo è ancora più evidente e doloroso. Ci manchi.

Questo ci fa apprezzare ancora di più quella che è stata la tua amicizia, il tuo spirito riservato ma anche gioviale, il tuo gran cuore. Conserviamo un bagaglio ricco di ricordi e di immagini di tutto ciò che abbiamo condiviso, che ci raccontano e ancora ci emozionano, perché rappresentano il vero spirito dell'essere alpini.

Un grande abbraccio alla moglie Luciana, ai figli e all'adorata nipotina ai quali rinnoviamo il nostro affetto e la nostra vicinanza.

Mandi Adelchi! ●

IL GRANDE CUORE ALPINO

In questo periodo di difficoltà, leggendo e sentendo la richiesta di aiuto degli ospedali per la carenza di spazi ed attrezzature per fronteggiare i colpiti dal COVID-19 mi è venuto spontaneo pensare ad una raccolta fondi per sostenere la terapia intensiva ed i reparti coinvolti in questa emergenza del nostro ospedale **“Santa Maria della Misericordia”** di Udine con l’acquisto di attrezzature idonee per l’aiuto ai ricoverati in queste strutture. Forte è stato lo slancio generoso degli alpini ma anche di aziende, associazioni e persone comuni che credono, ci stimano e ripongono in noi la massima fiducia per il nostro modo di gestire le cose, alla luce del sole, dove tutti possono vedere e constatare il raggiungimento degli obiettivi prestabiliti. Un sentito grazie di cuore ed una profonda riconoscenza dunque a tutti voi che ci avete reso possibile concretizzare questa iniziativa che durerà nel tempo anche dopo finita questa emergenza. Alla data del 21 aprile sono stati raccolti fondi per **88.060 euro**. Ringrazio anche tutti coloro che si sono generosamente offerti affiancando la protezione civile di ogni comune nell’assistere la popolazione provvedendo in ogni modo ad alleviare le difficoltà provocate dall’isolamento forzato. Il ringraziamento va esteso anche a tutti coloro che, per la loro età, non hanno potuto rispondere fisicamente all’appello ma che, altrettanto generosamente, hanno provveduto in vari modi a partecipare alla solidarietà che ci ha sempre contraddistinto.

Dante Soravito de Franceschi

<p>Prot. 42190 20/04/2020 DIPARTIMENTO AMMINISTRATIVO SOC Affari Generali IL DIRIGENTE Elda Cameranesi (+39) 0432 554375 (int. 4375)</p> <p>Responsabile del Procedimento Anna Bruno (+39) 0432 554276 (int. 4276)</p> <p>Referente Ivana De Sabbata (+39) 0432 559710 (int. 5710)</p>	<p> ASU FC Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale</p> <p> REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA</p>
<p>Spett.le Associazione Nazionale Alpini Sezione di Udine Viale Trieste, 137 33100 UDINE</p>	
<p>OGGETTO: donazione liberale per fronteggiare l'emergenza coronavirus.</p>	
<p>Spett.le Associazione,</p> <p>con la presente si esprimono i più sentiti ringraziamenti per il sostegno offerto all'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, con l'iniziativa di solidarietà in oggetto, realizzata con la donazione dei seguenti beni in favore del Dipartimento di Anestesia e Rianimazione:</p> <ul style="list-style-type: none">- n. 2 attrezzature "Sara Combilizer" - ausilio per la mobilitazione precoce del valore commerciale complessivo di € 19.992,00;- n. 3 Metabolimetri (monitor B450 - Monitor Gas e accessori) del valore commerciale complessivo di € 36.600,00. <p>Con l'occasione si inviano i più cordiali saluti.</p>	
<p>IL Direttore Generale dott. Massimo Braganti</p> 	
<p> Sistema Sanitario Regionale</p>	<p>Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale - ASU FC Sede Legale: Via Pozzuolo 330 - 33100 Udine Ud CF e P.IVA 02985660303 - Pec: asufo@certsanita.fvg.it</p>

In questo numero non inseriamo
i vari appuntamenti messi in programma
a suo tempo perché,
causa il momento contingente,
diversi sono stati annullati
o sospesi a date da destinarsi.

Consigliamo di consultare il sito www.anaudine.it
e la nostra pagina [Facebook](#)
dove verranno inserite di volta in volta
le manifestazioni che si riuscirà a fare.



TOGETHER

WE ARE STRONG!

TOP 
IMAGE
HIGH-QUALITY PROMOTIONS

Proponiamo una vastissima gamma di prodotti:
T-SHIRT, POLO, FELPE, GIUBBOTTERIA, ABBIGLIAMENTO
PROMOZIONALE SU MISURA, DPI, GAGLIARDETTI,
CREST, SPILLE, PORTACHIAVI e non solo...
il tutto personalizzabile a 360°
VIENI A SCOPRIRCI!


Via Circonvallazione sud, 74
33033 Codroipo (UD)
t. +39 0432 908636 f. + 39 0432 908638
topimage@qnet.it www.topimage.net



Associazione Nazionale Alpini

SEZIONE DI UDINE
Viale Trieste 137
33100 Udine

Segreteria

tel. 0432 502456

www.anaudine.it
alpinjomame@anaudine.it

“Alpin jo, mame!”

Periodico trimestrale, dedicato ai soci
ANNO LII - n° 1/2 - 2020

Poste Italiane SpA

Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.